

LOTTA CONTINUA



Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttori: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32 a. Telefoni 571788-5740613-5740688
578371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1,10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13.3.1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7.1.1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Estero anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere affittata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua"
Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, Via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 3463463-5468119.

Pasquale Palazzo

Milano, 22 — Pasquale Palazzo, l'odiato e temuto capo delle guardie carcerarie del carcere di San Vittore, è in galera da alcuni giorni: aveva ricevuto 60 milioni per aiutare ad evadere Colia e altri cinque della banda Vallanzasca. L'hanno trasferito al carcere di Bergamo perché troppi detenuti di Milano sognavano di averlo di fronte da pari a pari per regolare vecchie questioni. Ecco come lo ricorda uno di loro, un ex detenuto che lo conosceva bene.

Una guardia « carceraria », anzi maresciallo carceriere, è stato arrestato dallo Stato che lui, anche se rispettando pienamente il suo ruolo di servo, compreso il rubare, aveva servito per tanti anni. Una vera « carriera » quella di Palazzo: carcerato per propria scelta viene definitivamente carcerato per scelte altrui. Questa si chiama coerenza. Ma al di là di un'ironia involontaria rimane la figura di questo maresciallo in prigione. Giovane si arruola come volontario nella scuola di agenti di custodia, carriera velocissima in vari penitenziari ed eccolo a capo delle guardie. Approda a S. Vittore e si circonda di una guardia del corpo formata da picchiatori, eletti a suoi preferiti: vengono esclusi dal « servizio di raggio » o sulle cinte, stazionano in attesa di qualche pestaggio, nell'ufficio di lui, il maresciallo catturato si sente un boss e lo è in effetti.

Io personalmente ricordo un incidente: alla richiesta di avere Lotta Continua in carcere, dopo aver seguito tutta la prassi burocratica fui chiamato nel suo ufficio. Era l'ora d'aria, mi scortarono in due, richiesi il giornale ricordando che esisteva una sentenza di tribunale in cui il giornale veniva espressamente citato: (estensore lo scomparso Bruno Brancher segue a pag. 5 (pag. 11 dell'edizione romana)

Tutta Tarquinia piange il "pugile dei poveri"

A Tarquinia (Viterbo), suo paese natale, la gente per le strade, in silenzio, ricorda Angelo Jacopucci, un pugile generoso e amico di tutti.

Da vivo aveva dato le sue energie allo spettacolo dei ring. Da morto la magistratura ha impedito la sua ultima volontà: donare i reni. Anche per questo, di lui si dice che non ha mai deluso

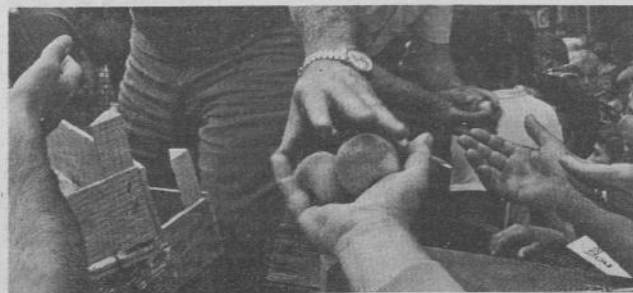
Roma — « Sono contro ogni violenza e non ho mai condiviso l'azione delle BR », ha dichiarato al consigliere istruttore Gallucci il compagno Claudio Avvisati. Nonostante ciò, nel corso di tre ore d'interrogatorio, gli sono state addebitate accuse incredibili e infondate. Si vorrebbe fare di lui un dirigente della « colonna Roma Sud ».

(Y · H) x 0,0385

12

Applicando questa formula i padroni delle case si apprestano a rubare 3.000 miliardi all'anno a milioni di inquilini. Lo chiamano « equo » canone. A pagina 2.

1.200 iscritti all'«operazione pesche»



All'iniziativa lanciata dai compagni di agraria di Torino e dal nostro giornale parteciperanno 1.200 giovani. Ancora a parte le iscrizioni a Saluzzo, chiuse in-

D'improvviso è silenzio sul ring. Angelo Jacopucci è morto, lontano dalla pedana e dal clamore della gente.

D'improvviso il pugile si era sentito male. Due sere fa, dopo un incontro sproporzionato e difficile, portato per le lunghe per fare spettacolo. Ora si aprono i veli alle critiche sulla boxe: uno sport che si basa sulla differenza tra la vita e la somma dei danni fisici subiti, uno sport fatto di istigazione alla violenza più diretta e cruda, uno sport dove l'uomo è solo, con una carica emotiva spesso non sua, senza la possibilità di scappare, di avere ripensamenti e paure.

D'improvviso è silenzio sui ring. In Spagna tutti gli incontri sono stati rinviati; in Italia, in Francia, in Inghilterra, negli ambienti sportivi e non, si sente il peso di quest'uomo ucciso senza violare leggi e regolamenti vigenti.

Molti parlano di Jacopucci con commozione. Altri con quell'ipocrisia che è sempre più arte penosa

di molti mestieri. Tarquinia, la città natale, si è fermata, letteralmente paralizzata per ore. Capannelle di gente stavano nelle strade e parlavano di Angelo Jacopucci in silenzio. « Angelo era un uomo semplice, generoso. Lui non era esaltato.

Molti invece attorno a lui lo spingevano, lo montavano, lo convincevano ad affrontare in fretta nuovi incontri ».

« Anche prima di morire ha voluto dimostrare la sua generosità chiedendo di donare i suoi reni ».

Ora si parla di modificare le regole dello sport, di ridurre le riprese degli incontri da 15 a 12, di rendere obbligatoria la visita medica dopo ogni incontro.

Basterà a salvaguardare la vita dei pugili? Basterà a non fare di uno spettacolo una tragedia?

Forse no. Senza altro no. Ma non guardiamo solo la violenza dei ring, guardiamo le speculazioni, le scommesse, il mondo d'affari che si consuma sulla pelle di questi muti gladiatori.

767.800 lire. Passi da gigante in due giorni. Siamo a 8 milioni e 634.250 lire. Lo sprint finale si avvicina sempre più. Occorre non perdere il passo. 4 milioni e 700.000 lire da raccogliere in 8 giorni. Ce la faremo? Tutto sta a mantenere questa media. Con il contributo di ognuno, da ogni posto, di qualsiasi cifra. Chi meno ha metta quel che può, chi più ha ne metta. Oggi, domenica potrebbe essere un bel giorno per raccogliere soldi, nel modo che si vuole. A risentirci a martedì, nel miglior modo possibile...

~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~
~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~

13

MILIONI ENTRO LUGLIO

Animo, carcerati!

La maggioranza dei partiti guarda soddisfatto all'approvazione dell'amnistia, i missini annunciano l'ostruzionismo

A chi e perché è concessa questa amnistia e questo indulto, e a chi e perché sono invece negati? C'è chi si compiace della solerzia e della benevolenza del re; Fortebraccio sull'Unità di ieri 22-7-78 in un trafiletto di prima pagina, dopo aver proclamato contentezza per « il soddisfacente accordo raggiunto dai partiti » sottolinea più esplicitamente che « non ci piacciono le vittorie (del Pci, ndr) che umiliano lo sconfitto (la Dc, ndr), sono inutilmente crudeli e sciocamente vanagloriose » (sic). Così si usa, è vero, tra duellanti, cavalieri e persone perbene. Noi ex detenuti (e prossimi detenuti, quindi) non siamo affatto del parere che questa amnistia sia una vittoria, e tanto meno una vittoria nostra. E' più probabilmente una vittoria del potere anche se ri-

nunceranno a vedere libero qualche loro degno esponente, ma solo chi è più clamorosamente sputtanato, poiché dalla amnistia non risultano esclusi del tutto i reati di corruzione.

Il potere, con gesuitica astuzia, si lascia aperta una apparentemente piccola scappatoia, indicando come compresi nella amnistia le corrottele relative ad episodi di particolare tenuità. Chi conosce quale sia l'abilità ostinata della loro magistratura quando si tratti di colpire il potere non tarderà a capire quanti saranno gli episodi di « particolare tenuità ». Ci pare invece evidente lo scopero spirito antipopolare di questa amnistia quando esaminiamo tutta una serie di esclusioni. Altro che vittoria popolare da contenere perché non diventi « sciocamente vana gloriosa e i-

nutilmente crudele ». Che altro se non un insulto al proletariato può essere escludere dal beneficio di amnistia i reati commessi dai militari di leva per insubordinazione, abbandono del posto, o quello (letteralmente) commesso da una sentinella sorpresa a dormire?

Ci risiamo con la Patria che si serve facendo la guardia ad un bidone di benzina? Come al solito, con tutto il rispetto per il compagno neo-presidente, lo Stato si dimostra come è, feroce coi deboli, tollerante e cavalleresco coi forti (noi persone per male diremmo coi « dritti »). Come al solito, vengono esclusi dal condono i sottoposti a misure « di sicurezza » e i « delinquenti abituali e professionali », e cioè anche il topo d'auto condannato per la terza volta consecutiva. Come al solito il condono

è limitato ad un anno per i pregiudicati, e cioè la stragrande maggioranza dei detenuti. Ma, novità, e segno della « vittoria » popolare, per la prima volta si limita il condono ad un anno agli incensurati, condannati per la prima volta per furto in appartamento, o scippo, o borseggio, cioè una percentuale altissima di giovani « delinquenti ». Ora compagni, chi è più spudorato? Chi come al solito fa il suo mestiere di re nei confronti dei sudditi, o chi viene a spacciarsi per vittoria popolare una amnistia fatta su misura dal potere per il potere, per mascherare appena la cronica e voluta inefficienza della macchina giudiziaria e tradotta d'urgenza in disegno di legge per sola paura che tutte le carceri finalmente esplodano in questa torrida estate. Pasquale

Torino: ancora denunce

Magistratura e vacanze

Con il rinvio a giudizio sollecitato dall'ingegner giudice partigiano Cordero di Vonzo, per i fatti riguardanti il corteo antifascista del primo ottobre viene aggiunto un altro anello alla già lunga catena di provocazioni e di ricatti in atto contro i compagni Steve e Yankee e Peter.

E' senza dubbio ricattoria la decisione di far durare per un anno e forse più questa assurda montatura quando l'innocenza dei compagni era apparsa palese persino al giudice istruttore Astore che a gennaio aveva chiuso l'inchiesta con l'assoluzione per tutti.

Il comportamento che la magistratura ha tenuto in questa occasione è particolarmente interessante e merita una particolare attenzione. Distratti dalle prossime vacanze, evidentemente i nostri giudici non si sono preoccupati che la loro risoluzione avrebbe previsto un secondo mandato di arresto per i com-

pagni e conseguente permanenza in un penitenziario fino al processo. La loro logica continua ad essere: « meglio un innocente dentro in attesa di processo, che un presunto colpevole fuori ».

Ironia a parte, siccome i magistrati « sbandati o deficienti » sono in numero rilevante, è chiaro come l'apparato giudiziario continui ad usare la sua arma migliore per colpire oppositori e « rompipalle » in genere: « La carcerazione preventiva ».

Sia essa che il protrarsi a lungo termine della fase istruttoria sono le costanti di tutte le ultime avventure giudiziarie.

Punto fondamentale nella lotta contro la repressione è quindi la mobilitazione contro la carcerazione preventiva, e nell'immediato per l'amnistia e l'indulto generalizzato, che potrebbero restituirci molti compagni di cui continuiamo ad essere privati, o perché in galera o perché costretti alla latitanza.

Mario e Silvio

Equo canone: è andata

Approvato alla Camera, prossimamente al Senato, finalmente abbiamo l'equo canone: per due anni tutti hanno dato i numeri. Il problema era come ottenere la quadratura del cerchio, cioè mediare gli interessi dei proprietari, dei piccoli, ma soprattutto delle grosse immobiliari, con quelli degli inquilini. Cioè come mantenere — anzi aumentare — il profitto e la rendita del patrimonio edilizio esistente, senza colpire troppo pesantemente quei sette milioni di capi-famiglia che hanno una casa in affitto. Mentre inizialmente la Dc e le destre puntavano, in un assurdo gioco al rialzo, a realizzare un monte-affitti di 8.000 miliardi, è stato poi raggiunto il compromesso di un aumento di circa 3.000 miliardi da ottenere diminuendo un po' gli esorbitanti affitti contratti in questi ultimi anni e aumentando progressivamente — nell'arco di 5 anni — tutti gli affitti attualmente sottoposti a regime di blocco.

Il risultato di due anni di alchimie è non una legge, ma una formula: d'ora in poi l'affitto si determinerà calcolando il 3,85 per cento del valore dell'immobile, ottenuto moltiplicando la superficie convenzionale dell'immobile stesso per il costo unitario convenzionale al mq (250.000 L. al Centro e al nord e 225.000 L. al Sud) corretto da alcuni coefficienti che tengono conto dell'età della casa, della sua dislocazione (centro storico, semi-periferia, periferia, ecc.), del piano, dello stato di conservazione, ecc.

Ma al di là della formula (su cui torneremo più ampiamente nei pros-



simi giorni) resta la legge, cioè l'aspetto normativo del problema casa. E qui il compromesso sparisce, perché la legge non fa altro che ufficializzare e codificare uno stato di cose presenti: la casa non è un bene sociale, ma una merce, e come tale va trattata.

E' allora falso quello che scrive l'Unità e cioè che « da novembre per sei milioni di case gli affitti saranno stabiliti con precisi meccanismi ». Infatti il bene-casa resta saldamente in mano alla proprietà privata, e poiché la legge sottrae all'applicazione dell'equo canone gli uffici, oltre che i fondi artigiani, è facile prevedere che la proprietà userà il ricatto:

« o uso ufficio, o niente casa », come sta succedendo da mesi: non esiste nessuna legge che impedisca al proprietario di mantenere il suo alloggio sfitto, in attesa di un affitto vantaggioso.

Inoltre la nuova normativa dà al proprietario possibilità praticamente illimitate per sfrattare l'inquilino: basta infatti che lui, o un parente di primo o secondo grado, dichiarati di avere necessità dell'alloggio per un uso qualsiasi (non solo abitativo o di lavoro) per potere buttare fuori l'inquilino. Cosa succederà in pratica? Si creerà un doppio mercato delle abitazioni: uno « legale », sottoposto ai vincoli del-

la formula detta prima, presumibilmente ristretto. E un altro, destinato a gonfiarsi con gli anni, un vero e proprio mercato « nero », sottoposto all'unica selvaggia legge della domanda e dell'offerta: tenere sfitto un ingente patrimonio abitativo, cioè diminuire l'offerta, lasciare aumentare la domanda anche grazie al fatto che nuovi alloggi non se ne costruiscono (dov'è finito il piano decennale per la casa?), e lasciare così che gli affitti si determinino al di fuori di qualsiasi controllo. Non è lontano il giorno in cui i padroni di case recupereranno interi i « loro » 8.000 miliardi.

Puglia: ieri e oggi

In piazza contro il racket dei "caporali"

Roma, 23 — Si sono tenuti ieri in tutta la Puglia scioperi di braccianti contro il racket del caporalato. Questa organizzazione è molto diffusa nel meridione. Detiene i rapporti con agrari e latifondisti, e in barba alle leggi del collocamento procura lavoro nero e salari di fame, fornendo pulmini di trasporto della manodopera in zone dove viaggiare è molto difficile. Martedì scorso tutto ciò è costata la vita ad una operaia di 59 anni, Livia Pugliese, e l'ospedale ad altre 11 donne. Tre ore di sciopero, con cortei si sono tenuti ieri ad Ortanova (Fg), Monopoli (Ba), Castellana (BR) dove più forte è questo fenomeno. In tutti gli altri centri pugliesi lo sciopero è stato di due ore. A Martina Franca, dov'è avvenuto l'incidente il corteo si terrà oggi. C'è da chiedersi sinceramente, se questa mobilitazione non sia uno sfogo concesso, perché poi tutto rimanga come prima. E per capirci rivolgiamo alle « autorità » alcune domande:

1) Risponde al vero che malgrado denunce formali raccolte dal pretore Antonio Marsano di Taranto, ancora non si sia pro-

ceduto, contro i responsabili di questo infame traffico? Contro, ad esempio, al sig. Ancona di Policoro, che aveva assolto queste operaie alla miseria di 7 mila lire il giorno? 2) Era Rosa Matarrese, l'autista del furgoncino, il « caporale »? Si è rintracciato e denunciato il sig. Garisi di Policoro, che aveva offerto lavoro nero alle stesse braccianti per il giorno dopo? 4) La Federbraccianti - Fisba - Uisba di Taranto in un loro documento ufficiale, hanno denunciato in un motel, in località Borgo Perrone, sulla costa ionica vicino a Metaponto, uno dei centri principali del racket delle bracciaie; perché ancora non si procede per colpirlo? Ci risulta che nessuna denuncia ufficiale sia ancora stata fatta. I braccianti di Roccaromana (Ca) si sono dovuti fare giorni di galera, grazie all'impudenza e complicità di giudici legati agli agrari. E' tempo che la parte democratica e coerente della magistratura, si assuma le proprie responsabilità, per arrestare chi veramente truffa e sfrutta sulla pelle della povera gente.

Beppe Casucci

Roma

Ancora sulla manifestazione dei chimici

Sono arrivati al concentramento in piazza Fiume alle ore 10. Eravamo in pochi, poco più di 500, come evidentemente già pensavano i sindacati che avevano prenotato un Cinema. Ho avuto modo di vedere la composizione delle delegazioni: segretari di federazioni ed esecutivi di fabbrica, un appuntamento, quindi, molto selezionato. Già stava parlando Romei, un « nazionale »: i soliti discorsi, infarciti anche di qualche finta autocritica sulla « mobilità che gestita dai padroni ha prodotto solo licenziamenti », ma per riconfermare poi sempre la linea sindacale volta alle decisioni di Donat Cattin per il rifinanziamento, a suon di miliardi pubblici, dei gruppi industriali.

operai che sono seguiti, più della metà erano di operai del Sud della SIR. Su circa 10 interventi Rumanica di Cagliari, della Liguichimica di Saline, dell'ANIC di Ottana. Tutti parlavano della disastrosa situazione nelle fabbriche, della mobilità « da occupati a disoccupati », degli operai disoccupati in Calabria costretti a fare i camerieri a 60 mila lire al

me: ma le conclusioni erano rivolte più a salvare i livelli attuali di occupazione, che a fare proposte serie per i giovani, i disoccupati. Si è parlato di sciopero generale, di « fare smettere di fumare, sul serio, le torri delle fabbriche », nel senso di bloccare la produzione. Ma gli interventi mi sono sembrati « concordati », più di gente che ha paura di una situazione operaia che non li segue più, che di compagni veramente intenzionati a mettere sotto accusa la linea suicida del sin-

dacato. E questo è diventato chiaro quando ci siamo mossi tutti per andare in corteo al Ministero dell'Industria. Prima di partire il solito burocrate del PCI ha detto: « andiamo avanti pacatamente, come è nelle nostre abitudini, senza fare cazzate ». E tutti a gridare « il PCI cambierà questa sporca società », si è anche gridato « un, due, tre vaffanculo Donat Cattin », ma era uno slogan poco convinto. Infatti alla fine, sono entrati i soliti dirigenti nazionali e la gente ha cominciato a tornare a casa.



Tram: il biglietto aumenta, ma alle 20 tutti a casa

Roma 22 — Tra le sorprese di fine estate si profila l'aumento delle tariffe dei trasporti pubblici in molte città italiane. D'altra parte, da domenica scorsa, i treni costano il 20 per cento in più. Sono nuove tappe dell'escalation che sta trasformando il ruolo del trasporto pubblico in Italia: da servizio (scadente) a prezzi relativamente contenuti, a terreno di recupero del deficit della finanza pubblica, o meglio di rastrellamento di migliaia di miliardi dalle tasche dei lavoratori.

Facendo seguito ad un decreto legge della fine del '77, i cinque partiti di maggioranza hanno approvato la legge n. 43 del 27 febbraio '78, che impone la copertura dei maggiori disavanzi delle aziende di trasporto esclusivamente attraverso aumenti tariffari. Dagli aumenti striscianti si passa a quelli generalizzati, mentre sono vietate nuove assunzioni, tant'è vero che per assumere il personale della nuova metropolitana di Roma il Comune sarà costretto a ricorrere ad espedienti giuridici.

Non solo, ma agli aumenti si accompagna una ristrutturazione dei trasporti: gli autobus continueranno a percorrere le città, ma sempre meno (mai nei centri medi e piccoli) nelle ore notturne. A Reggio Emilia chi



arriva dopo le 20 alla stazione è costretto a servirsi di un taxi: ciò nonostante il Comune propone l'aumento del biglietto; quanto ai « notturni », beh... si potrebbe istituire un servizio privato a prezzi « ovviamente » maggiorati.

Il direttore della Gestione Governativa dei trasporti urbani di Pescara dichiara che i « notturni » sono inutili, oltre che anti economici, perché sopra ci viaggiano solo prostitute o criminali... A Torino, in cambio degli aumenti, si promettono potenziamenti delle corse, poi trappola che serviva meglio sarà la Fiat, che rafforzato sarà solo il percorso casa-fabbrica, mentre i collegamenti con il centro verrebbero ulteriormente sguarniti, colpendo la possibilità di spendere il tempo libero fuori dalle mura domestiche. Il tutto a riprova della veridicità di quelle affermazioni del PCI che volevano un « mutamento della qualità della vita » mo-

dellato attorno all'austerità economica.

Da uno stampato, che il comune di Reggio ha distribuito ai cittadini, si viene a sapere che il rapporto tra introiti da biglietto e costi di gestione salirà dal 17 per cento del '76 al 30 per cento del '78, vale a dire che il tram sarà sempre più pagato direttamente dall'utente (lavoratori, donne, giovani, pensionati) e sempre meno dallo Stato o dall'Ente Locale. Se prima, quindi, qualche lira spesa per il servizio pubblico veniva dalle tasche dei padroni (evasioni fiscali permettendo), da oggi in poi questo sarà sempre più difficile. Ci avviciniamo così agli « standard europei » tanto lodati dal governo e dagli economisti di regime. Il loro ideale? Il tram a 600 lire, come a Oslo, dove però la moneta vale il doppio e i redditi sono ben altri. Per ora si « accontentano » delle 200 lire e aumentano il biglietto in agosto, quando sono tutti al mare...

Bellezze e pericoli della Sardegna

Alcuni consigli di viaggio di un compagno di Roma

La Sardegna è sicuramente uno dei posti più frequentati dai compagni durante il periodo estivo. La cosa è giustissima, data la bellezza particolare che offrono questi posti, un mare incantevole, spiagge che siamo abituati a vedere solo nei dépliant sul Sud America. Questo mare dai mille colori e queste spiagge finissime e bianche ce le fanno però pagare care e salate.

La organizzazione turistica

In Sardegna c'è un'organizzazione turistica che va dall'albergo più lussuoso al camping meno caro fondata su un criterio preciso: affamare il turista. Ci sono località come Porto Cervo, Baia Sardinia, Porto Rotondo, Liscia di Vacca (il fiore all'occhiello dei borghesi del nostro bel paese) dove esistono alberghi e centri residenziali (Club Mediterranée e Touring Club Italiano) quasi tutti di proprietà del famosissimo Aga Khan Karim e ci sono prezzi pazzeschi: un caso fra tutti: un caffè al centro residenziale

di Porto Cervo costa 2400 lire! E la cosa più schifosa è vedere i commendatori con tanto di pancina e famiglia al guinzaglio che magari se ne prendono 4 o 5 al giorno, per nulla preoccupati dalla spesa. Sono poi gli stessi che ti si presentano davanti alle spiagge con i loro yacht e i loro panfili a sbatterti in faccia quanto importa loro della crisi. A te, che magari stai lì con un asciugamano e due schifosi panini a goderti il meritato sole dopo camminate di ore per arrivare nei posti più belli... Già, perché in Sardegna i trasporti comunali sono scarsi. Chissà far manovra che tende a far venire con un mezzo proprio chi ha voglia di girare un po' (se no, come ingrassano le compagnie di navigazione con quello che costa portare la macchina o la moto in Sardegna?).

A Santa Teresa di Gallura

Se vi spostate ancora più a nord, c'è Santa Teresa di Gallura, con la sua famosa Valle della Luna. A S. Teresa si può campare in maniera un po' più decente, la roba

da mangiare costa un po' meno; importante però è non avvicinarsi a trattorie o ristoranti (il prezzo varia dalle 5 alle 10 mila lire a persona) e si mangia male. In ogni caso è salutare non avvicinarsi ai campeggi organizzati, perché se no sono dolori. La Valle della Luna è un posto che anche non avendo spiagge vale la pena di vedere, non solo perché meta fissa delle « vacanze alternative », ma proprio perché sembra che lì non sia ancora arrivata la macchina turistica della regione. Il posto è molto frequentato dai compagni, e ci si possono trovare ancora giovani che girano tranquillamente nudi senza problemi. Entrando nel paese c'è però un clima visibile di distacco se non di ostilità nei confronti dei « diversi ». La Valle della Luna diventa quindi una specie di oasi nel deserto, fuori dal turismo ricco.

L'arcipelago della Maddalena

Ma il posto più bello di questa parte della Sardegna è senz'altro l'arcipelago della Maddalena, collegato al resto della Sar-

degna da un piccolo traghetto che parte da Palau molto frequentemente. La Maddalena è un posto veramente delizioso, rovinato solo dalla presenza degli americani che vivono nella base Nato di Santo Stefano, sull'isola di fronte, con tanto di portaerei (la Gilmore) e sommergibile atomico (un po' di radioattività non fa mai male, specie in una cittadina che ha dato il 98 per cento dei no al divorzio e dove il sì ha vinto sulla Reale e sul finanziamento).

Gli yankees sono visti molto male da tutti: spesso ci sono risse quando si comportano con arroganza con gli abitanti. A Maddalena ci sono due campeggi organizzati: uno sulla strada per andare a Caprera (che è collegata a Maddalena da un ponte) e si chiama « Camping La Maddalena Monea » e l'altro è il « Camping Abbatoglia », sito in

Punta Cannone

una località che si chiama Punta Cannone. Il primo è più caro del secondo (tenda più persona 2 mila e 100 al giorno), ci sono prevalenze di famiglie, e anche se il cam-

peggio è ben attrezzato il divertimento te lo puoi scordare. Inoltre, per arrivare al mare bisogna addestrare i piedi all'ordine dei chilometri. Belle le zone d'ombra, che invece mancano totalmente all'altro campeggio. Ad Abbatoglia infatti non esiste un solo metro di ombra ed è il punto più sporgente dell'isola, esposto a tutti i venti. Quando c'è il vento caldo, sciocco, sembra di stare all'equatore. Quando tira il maestrale, arrivano raffiche di vento a 80-100 chilometri orari. Inutile dire che fine fanno le tende. Il campeggio è gestito da un sindacalista della SIP di Genova, che non ha nulla da invidiare ad un qualsiasi padrone. C'è uno spazio di generi alimentari che approfittando della lontananza dal paese (5 km) riserva amare sorprese per chi prova a comprare. Una bottiglia di vino che in paese costa 500 lire al litro, lì costa 1200 lire, una Coca Cola in paese 350, lì 500, il pane costa il doppio esatto. Oltretutto anno distribuito dei dépliant in tutta Italia con delle foto di spiagge molto belle che loro dicono siano del campeggio con su scritto che ci sono campi di pallavo-

lo, bocce, ping-pong, scuole di vela, ecc. E' tutto falso!

Le spiagge del campeggio sono molto più brutte di quelle raffigurate sui dépliant e non esiste nessun campo giochi e neppure la scuola vela che invece è a Caprera, dove si paga tantissimo.

I prezzi del campeggio sono relativamente più bassi, però non ti regalano proprio niente perché sembra di stare in una steppa-tanta è la polvere che mangi. La soluzione è una sola: fare campeggio libero (è vietato ma tollerato se non si sporca), e molti scelgono questa soluzione.

L'unico problema è quello dell'acqua: scarseggia e quella che c'è contiene del cloro e risulta quindi imbevibile, però per i vari va bene.

Quindi bisogna attrezzarsi di taniche e non perdersi d'animo. Tutto sommato senza regalare soldi ai padroni di sinistra che gestiscono i campeggi, con un po' di organizzazione e di pazienza si possono godere dei posti favolosi, che vale veramente la pena di vedere. E se il tempo resta buono, vi consiglio di partire subito: auri e buon viaggio.

Fabrizio

Sequestrato il vaccino a Napoli

Napoli, 22 — Sospeso « a scopo cautelativo » in tutta la Campania l'uso del vaccino l'« Anatoxal D.T. Berna » in seguito al quale sono morti 5 bambini tra febbraio e i giorni scorsi. La magistratura non ha lasciato trapelare nulla sull'inchiesta che è stata aperta, mentre si è aperta la solita trafila dello scaricabarile tra l'assessore alla sanità Antonio Calli e il direttore sanitario dell'ospedale Santobono (nel quale erano state effettuate le vaccinazioni), prof. Nocerino. Il primo accusa il secondo di non avere effettuato in tempo, il 6 luglio, i controlli da lui sollecitati con un fonogramma (dopo che già erano morti 4 bambini!); il secondo nega e accusa invece i

genitori dei bambini morti di non avere acconsentito ai riscontri autoptici.

A tutt'oggi l'autopsia è stata effettuata solo sul corpo di Luigi Castaldo, di soli due anni, abitante nel paese di Afragola, morto il 17 luglio scorso. L'accertamento avrebbe stabilito che il piccolo è morto per broncopneumonia, ma si tratta di una delle solite dizioni generiche tanto care ai medici legali.

L'inchiesta di Napoli, che potrebbe essere della massima importanza, dovrà sicuramente fare i conti con la grande potenza politica, oltreché economica, delle multinazionali farmaceutiche, per nulla intenzionate a veder diminuire i loro profitti per qualche bambino morto.

Operazione pesche comunicato n. 8

A Lagnasco si sono iscritte circa 1.000 persone, ma a Saluzzo (200 iscritti) c'è ancora posto per gli ultimi indecisi; comunque tutti devono venire entro la fine di luglio per timbrare il tesserino di collocamento a Saluzzo e rivolgersi alla sede di DP in Piazza Risorgimento n. 10. Venite equipaggiati con tende, sacchi a pelo e radio FM. I comuni hanno già messo a disposizione i terreni per le tendopoli, ma hanno chiesto il controllo sui campi. I compagni hanno risposto che sarà l'assemblea a decidere se accettare la richiesta o organizzare un servizio di ordine autogestito. Per il mangiare è in corso una trattativa con i comuni per installare mense a prezzi popolari (sulle 3000 lire al giorno). La pag

è di 2800 lire per le prime 6 ore e 40 minuti di lavoro e di 3.500 lire per ogni ora successiva. Comunque i compagni non effettueranno straordinari fino a quando tutti gli iscritti non saranno assunti. Ci saranno anche 13 assemblee retribuite al mese e si dovranno eleggere i delegati sindacali. Si ricorda come sia molto importante che tutto vada bene. Sarebbe la prima volta che i padroni sono costretti ad assumere regolarmente, con paghe sindacali, i braccianti al contrario degli altri anni in cui si sono serviti di fascisti di Cuneo e di Lecce per evitare scioperi ed altre rivendicazioni. Per ogni ulteriore chiarimento rivolgersi a Renzo (011 383662) o a Maurizio (011 480137).

Buon lavoro.



- 10 GIORNI IN GIRO PER LE MONTAGNE CONTENDE E SACCO A PELO
- PIANO CERVI, PIANO BATTAGLIA, SORGENTE FAVARE, MADONNA DELL'ALTO, TRA 1500 E 2000 METRI
- MUSICA, VINO, INSEGUIMENTI, SOLE, SILENZIO E COTILLON'S
- SI PARTE L'11 AGOSTO E SETTEMBRE IL 20
- SI TELEFONA, CHIEDENDO DI GUIDO O DI BEPPE, FINO AL 30 LUGLIO AL 091/519880 ORE 8-15, DOPO IL 1° AGOSTO AL 0921/41372
- SI SCRIVE A: GUIDO ACCASCINA, VIA PRAGA 11, PALERMO FINO AL 30 LUGLIO, POI FERMO POSTA POLIZZI GENEROSA - PALERMO

Esame di maturità in commissione c'è

Fare il « membro interno », in questo caldo mese di luglio...

« Mettiamoci una pietra sopra »

In tutta Italia sono in corso — e si concluderanno ai primi d'agosto — gli esami di maturità: ufficialmente gli ultimi celebrati secondo il « vecchio » rito, quell'esame « facilitato » che era stato conquistato dagli studenti dopo il 1968 e che prevede due prove scritte e due orali (al posto delle prove in tutte le materie), di fronte ad una commissione « esterna » con un membro « interno ».

Ancora è troppo presto per dire quale tendenza emerge dagli esami di quest'anno: l'impressione è che l'iniziale voglia di stangare, dopo un anno condotto all'insegna della lotta contro il « 6 politico » ed in prospettiva dello « statuto degli studenti » per regolamentare la vita scolastica, si sia un po' stemperata nella stanchezza e nell'esaurimento quasi « natura-

le » di questo esame. Migliaia di commissari non si sono presentati perché le indennità erano ritenute troppo basse; qua e là spuntano contestazioni e scandali; nell'insieme sembra profilarsi un aumento controllato delle bocciature, senza eccessi (tuttavia si tende a colpire di più gli istituti tecnici e professionali). Le proiezioni statistiche fatte sugli esami degli anni passati parlano di 38.500 bocciati e 311.500 promossi. Tanto — pensano in molti — l'anno prossimo tutto sarà diverso: sperano che l'avvio di un nuovo e più severo esame di maturità segni un grosso punto a favore della normalizzazione della scuola; un punto di svolta dopo tante lotte ed una crescita incontrollabile della conflittualità — a tutti i livelli — tra studenti ed istituzione scolastica.

« Commissario interno »

« Fossero almeno coerenti come i brigatisti rossi che rifiutano il processo e la difesa! Ma questi, dopo tutto quel che hanno fatto, vengono a chiederci la maturità! ». E' il sincero parere di un preside di una scuola media di provincia: un tipo che assomiglia (non solo fisicamente) a Tanassi e che passa la sua « vita » — si far per dire — in commissioni, concorsi, ispezioni, esami, corsi di aggiornamento ed altri incarichi consono alla sua nobile missione di educatore. Io mi trovo a condividere per un mese i miei giorni con questo ed altri « colleghi », all'esame di maturità in un grande liceo scientifico di periferia in una delle « capitali » d'Italia; loro con oltre mezzo milione di indennità (ma devono spendere soldi se stanno in albergo), io con circa 85.000 lire perché faccio il « commissario interno »: « accompagnò all'esame » i miei studenti ed i privatisti, con un ruolo che è quasi istituzionalmente quello di ammortizzatore ed elemento di mediazione tra la commissione « esterna » e la realtà dell'istituto e degli studenti « interni ».

Quest'anno ero decisamente a non fare più il « commissario interno »: non ne vedevo alcuna ragione perché il rapporto con gli studenti a scuola era stato largamente insoddisfacente e spesso frustrante.

Disgregazione, individualismo, rifiuto generico di ogni proposta politica o culturale e dell'impegno collettivo in genere sembravano sempre più caratterizzare la vita scolastica. « Ma chi ci crede ancora? » era l'interrogativo ricorrente, e poco importa se veniva riferito « alla scuola » o « alla politica », « alle lotte » o al « tutta la vita deve cambiare ». L'as-

sentimento diffuso e la fiacchezza e sterilità di ogni dibattito mi hanno fatto venire la tentazione di andarmene, di piantare (almeno per qualche tempo) la scuola. L'impossibilità di fare dei reali passi in avanti, il ricatto sempre più pesante della conservazione e persino della reazione (con insegnanti anche democratici che ormai non sanno pensare ad altro che a ripristinare « severità e fermezza »), il manifesto disinteresse di gran parte degli studenti subentrato ad una lunga stagione di lotte e di impegno (il cui esito viene sentito come deludente): tutto questo tende a spingere all'abbandono (« aspettativa », in gergo burocratico) quando non addirittura a scelte di ritorno indietro. Ho letto sul *Manifesto* che Lucia Biancatelli — un compagno insegnante stimato e conosciuto della sinistra sindacale di Roma, con anni di lotte alle spalle — quest'anno ha deciso di bocciare.

Un anno frustrante

Fosse almeno stato soddisfacente il rapporto con gli studenti! Ma in realtà il loro rifiuto sempre più netto (e fondamentalmente motivato, anche se le ragioni sono il più delle volte inconsapevoli) di incontrarsi sul piano della cultura e del sapere che è possibile proporre a scuola e la crescente stanchezza verso « la politica » — compensata, per quelli della FGCI, da un bieco e sempre più isolato attivismo « per salvare la scuola » — hanno ridotto le possibilità di scambio e di confronto con loro. Gli interessi, anche culturali, e l'esperienza di vita degli studenti divergono sempre di più tra loro e rispetto a me ed altri insegnanti: alle assemblee c'è sempre meno gente e sempre meno di verace da darsi; e sempre meno si crede che

possa cambiare qualcosa e che all'interno della scuola sia possibile vivere qualcosa di autentico. E così si finisce — da « compagni insegnanti » — per sentirsi inutili e sprecati, pressati dall'istituzione e dalla reazione e non sostenuti, anzi abbandonati (quando non contestati) dagli studenti. Solo in piccoli gruppi, più spesso al di fuori della scuola, abbiamo qualcosa da dirci. Ma in me, come in altri compagni della mia età e formazione, è molto tenace la volontà di difesa della scuola come « servizio pubblico e luogo d'incontro di tutti, e la preoccupazione di non chiudersi in ghetti privati, separati, impossibili (?) « isole felici ». (Devo aggiungere che solo dopo la fine della scuola ho accettato di vedermi con gli studenti fuori dalla scuola per discutere insieme sia i contenuti culturali che alcuni problemi di rapporto: è stata, persino dal punto di vista « didattico », un'esperienza bella, ma con il fondamentale limite che ci stavamo in poco più di dieci.)

Chi me lo fa fare?

Parlavamo dell'esame, ed è utile tornarci, perché è come un nodo che complica — e spinge a sciogliere — i problemi. Dicevo che non avrei voluto fare il « commissario interno ». Se alla fine, e di fronte al rifiuto di tutti gli altri colleghi, l'ho fatto, era sostanzialmente perché voglio bene e mi sento legato agli studenti, perché sono convinto di capire meglio degli altri la loro realtà e di concivermene molta parte e perché tra loro — che è vero, non hanno studiato, non si sono impegnati, ecc. — e l'istituzione non ho dubbi da che parte stare, anche quando è così difficile. Che sia politicamente giusto ammorbidire e mediare in qualche modo l'incontro e

l'inevitabile scontro tra loro e l'istituzione (la commissione, la Cultura, l'esame), mi pare invece assai dubitabile.

Perché scontro c'è poco da dire. Non nel senso bello, della lotta. Ma nel senso che all'esame i temi degli studenti sono veramente « impossibili », le loro risposte alle interrogazioni — spesso — anche, la loro preparazione indefinibile da qualsiasi punto di vista (cultura tradizionale, cultura alternativa, coscienza critica, ecc.). Vien quasi la tentazione di dar ragione ai sussiegosi commissari che, quando va bene, sentenziano un « insufficiente » e nella maggior parte dei casi trovano che « il candidato sfiora appena la mediocrità » o che « la preparazione è alquanto lacunosa e nel complesso modesta ».

Non sono mostri, ma vivono su un altro pianeta

La mia commissione, per esempio, non è particolarmente reazionaria o brutale; c'è anche un professore del PCI (serio, preparato, attento alla difesa dello Stato, iscritto al partito della fermezza ma non insensibile al grido di dolore che viene da una realtà scolastica scassata e frustrante), e ci sono i colleghi « qualunquisti », genericamente comprensivi verso i giovani; si dicono disponibili a capire, assegnano la « seconda materia » su mia proposta ed accettano i programmi piuttosto snelli senza batter ciglio. Si indignano con misura per le tante scritte sui muri della scuola (« ma chi proteggerà la sensibilità delle ragazze? ») si preoccupa il regolamento (« non si rendono conto che la scuola è dei lavoratori ») borbotta quello del PCI e per gli errori di grammatica e di ortografia (di poco più gravi di quelli que-

d maturità: e' un fiancheggiatore



tidiani su Lotta Continua; lamentano la scarsa coscienza del dovere da parte di studenti e bidelli, ma sono anche disposti a comprendere quando una classe a causa di un impossibile professore fascista in una materia non ha svolto quasi alcun lavoro. Si meravigliano, con discreto sdegno, che gli studenti mi diano del tu e cercano di leggere tra le righe delle schede contenenti i giudizi sugli studenti se tutti gli insegnanti sono estremisti e « quindi » lassisti e benevoli verso gli studenti.

Insomma: non è una commissione di mostri, quindi: procede con una certa correttezza e « normalità », tanto che mi è a volte difficile constatarne o criticarne l'operato ed i giudizi: lo so anch'io che un tema deve avere un contenuto fondato ed essere scritto in una forma comprensibile, che le risposte alle domande vanno date in buon italiano e possibilmente con una discreta conoscenza dell'argomento... Eppure mi trovo in grande disagio ed in certi momenti non solo mi sento lontanissimo da questi « colleghi » ma li odio perfino. E' possibile spuntare dal chiuso del loro universo scolastico una sentenza da cui risulta che « la candidatura sulla sua elaborazione su idee generiche e frammentarie » e che « non padroneggia i suoi mezzi espressivi » quando non hanno mai avuto a che fare con questi studenti?

E' possibile che prima giurino tutti sulla loro convinzione che gli esami siano superati e poi stiano lì ad elargire col contagocce il loro solenne « quasi sufficiente » o « poco più che mediocre » dopo avere, con cura, codificato il significato di queste paroline

che volgarmente vogliono dire 6— (sei meno meno!) o 5+ (cinque più)? E' possibile che davvero continuino con la loro faccia di bronzo a fare domanda sull'elettromagnetismo o sul Verga in cui comunque loro non misurano altro che la capacità degli studenti di adattarsi ai loro modelli di pensiero, di espressione, di comportamento?

Un abisso che non si colma

Una cosa è evidente: tra gli studenti e « loro » (la commissione, la scuola) c'è un abisso. A « loro » sembra sconvolgente che una ragazza ascolti gli esami seduta sulle ginocchia di un ragazzo; che uno studente con disinvoltura beva dal bicchiere d'acqua messo lì per i professori; che pochi aspirino ad entrare a lavorare dove lavorano i padri (alle ferrovie, in polizia, alle poste, alla SIP, all'azienda del gas, in banca). E « loro », i professori, si meravigliano che — nemmeno al momento dell'esame — ci siano segni di ravvedimento in chi, come il grillo della favola, ha perso tutto il suo tempo a cantare, suonare e fare catenine. Non c'è da stupirsi che io, in quest'esame, mi senta come i difensori d'ufficio nei processi alle BR: mediatore tra due realtà ormai drasticamente inconciliabili (di cui una alla fine vincerà schiacciando l'altra), di fatto estraneo alla logica dei propri assistiti (anche se è possibile comprenderla e persino giustificarla), ma ancor più lontano dalla logica della corte giudicante (di cui però si conosce il codice per avere indossato, almeno formalmente, la stessa toga e di cui si sa parlare il linguaggio, piegandolo in favore dei pro-

pri assistiti). Né c'è da meravigliarsi che i colleghi mi guardino come un « fiancheggiatore »: degli errori di ortografia non meno che delle scritte sui muri, della « violenza nella scuola » non meno che della scarsa preparazione degli studenti.

Ha un senso lavorare nella scuola?

L'imbarazzo all'esame è per me il punto più alto del disagio vissuto durante tutto l'anno scolastico. E' lì il momento in cui improvvisamente ogni « cioè » ed ogni « certo discorso », ogni « estremamente importante » ed « in un certo senso » diventa un rimprovero vivente anche a me; in cui a momenti quasi rimpiangio di non essere stato « severo » e poi mi vergogno di essermi fatto catturare dalla morsa degli esami.

L'estraneità degli studenti rispetto alla scuola — estraneità ormai quasi più spesso esistenziale e persino « qualunquistica » che non politica e comunque consapevole e rivendicata in nome di qualche impegno alternativo — è diventata tale, in molti casi, che appare assurdo voler mettere i panni della normalità e della « sufficienza » scolastica ai brandelli raffazzonati di sapere quantificabile.

Eppure, all'esame si è costretti a lottare contro il nemico principale, che in quel momento è la commissione che può bocciare, costringere a passare un altro anno in quella assurda scuola oppure ad uscire senza quel « diploma » che tacita i genitori e può, forse, dare accesso ad un periodo meno controllato e meno dominato dalla famiglia. Di fronte a questo nemico principale, succede che non si rie-

sce più a prendersela con gli altri nemici, che anch'essi vengono fuori agli esami nella loro forma più brutta: l'approssimazione e la superficialità di molti studenti, in qualcuno anche la competizione e la volontà di emergere sopra gli altri (c'è persino chi non lascia copiare: se io dovessi bocciare qualcuno, sarebbero questi), la rinuncia ad ogni creatività e convinzione propria di fronte alla costrizione ad alienarsi e a produrre per un esame ed una commissione estranei ed ostili.

Le interrogazioni quotidiane sono una pena; per me forse più che per gli studenti. Di fronte ad una prospettiva in cui tutto sembra indicare l'avanzata della restaurazione, il ritorno alla selezione, l'emarginazione programmata di una larga fascia di giovani dalla scuola, l'imposizione di un sapere professionalizzato e « socialmente utile » all'interno degli usi richiesti da un capitalismo in via di ristrutturazione galoppante; di fronte a tutto questo, « l'incapacità di portare avanti certe posizioni », per dirlo con i miei studenti, è quasi tragica. Quale sapere, quale cultura, quale esperienza collettiva di crescita, di confronto, di dialogo, di rapporto con la prassi e con la teoria sarà possibile sviluppare? Si potrà, da compagni che insegnano, contribuire anche nella scuola a far maturare qualcosa di quella robusta autonomia (non certo solo politica) di cui i giovani, che sono adolescenti ora, avranno bisogno in questa fase? Fare i tappabuchi o le crocerossine, come in quest'esame, non ha senso. Non sarà facile individuare altre possibilità.

Agilulfo

Controllo sulle assunzioni: processo a Viareggio

Viareggio, 22 — Lunedì 24 luglio alle ore 9 in Pretura a Viareggio riprende il processo contro la direzione del cantiere navale del SEC, rappresentata da Ieri Mario e contro il capo cantiere Rabioglio Sergio per attività antisindacale. Il processo si era aperto l'11 luglio scorso e dopo la richiesta di costituzione di parte civile di un compagno di Lotta Continua e della FLM, il giudice lo ha sospeso e rinviato a lunedì 24 luglio.

La denuncia fu portata avanti circa un anno fa da lavoratori assunti e non assunti per aver subito colloqui di assunzione illegali, in netto contrasto con la legge n. 300 dello statuto dei diritti dei lavoratori. Durante questi colloqui il capo cantiere Rabioglio, a nome della direzione del SEC, chiedeva esplicitamente quale fosse la collocazione politica del candidato, se si interessava di politica, se aderiva ad organizzazioni politiche e così via, violando l'art. 8 dello statuto dei lavoratori che dice testualmente: « E' fatto divieto al da-

tore di lavoro, di effettuare indagini, anche a mezzo di terzi, sulle opinioni politiche, religiose o sindacali del lavoratore, nonché su fatti non rilevanti ai fini della valutazione dell'attitudine professionale del lavoratore ». Ai colloqui interrogatori seguivano di sicuro indagini per discriminare e selezionare quei candidati che erano impegnati politicamente nelle organizzazioni della sinistra. Di fronte alle testimonianze schiacciante che confermano tutto quello che i compagni di Lotta Continua hanno denunciato più di un anno fa appare scontata una condanna ai responsabili che hanno commesso per un lungo periodo ogni tipo di violazione alle libertà sindacali conquistate con lo statuto dei lavoratori. Il processo non deve servire solo per rendere giustizia delle violazioni padronali, ma anche a stroncare questa pratica illegale di fare assunzioni affinché tutte le assunzioni passino attraverso le graduatorie degli uffici di collocamento sotto il diretto controllo dei disoccupati.

DALLA PRIMA PAGINA

so giudice Bianchi D'Espinoza) alzandosi da dietro la scrivania mi rispose che a lui personalmente non gliene fregava proprio nulla di farmi avere il giornale. Aggiunse che di suo avrebbe aggiunto, come regalo disse, anche il Secolo D'Italia. Rise e con lui risero servizievoli anche i suoi accoliti.

Alto, secco, rifiutava la divisa vestendosi sempre con quello che a lui pareva accurata ricercatezza.

Un carceriere, certo, debole con i forti, prepotente con i deboli. Poi a S. Vittore tre compagni furono accoltellati. Tutti dentro mormorarono il suo nome, finché il mormorio giunse anche all'esterno, fu interrogato, si comportò da vero malavitoso, negò tutto. Intanto che c'era addosso tutta la colpa ad una guardia che era di servizio. Quella guardia e con lei altre guardie furono trasferite. E' certo che il carceriere stava consolidando il suo potere. Divenne alternativo alla direzione. Alla fine comandò solo lui. Ma non è che le cose di questo mondo vadano sempre bene. Non è di oggi di servi licenziati dai padroni; non è da oggi che lo Stato per nascondere il suo volto orrendo e le mille nefandezze sacrifica senza nessuna esitazione qualche suo servitore.

Il fatto sta facendo scalpore ed è naturale allora che altri serviti, più pericolosi questi, perché hanno la « cultura » scendono in campo, proponendo inquietanti nuove ipotesi. Ed ecco, che davanti, o subito dopo il comune detenu-

to Palazzo, viene immesso un nuovo nome. Attimone. Sospetto NAP, da subito il paragone. Appunto: « delinquenza comune » e « delinquenza politica » vengono accomunati. Presentando a lettori continuamente disinformati una loro verità, costruita per tenere in piedi quella lampante menzogna che è l'alleanza della delinquenza comune con l'attività politica portata avanti dai gruppi armati. Palazzo e Attimone uniti per far evadere i proletari in prigione. Ottimo no? Più « lotta di classe di così » si muore.

E poi è anche comodo presentare un nappista come spia al servizio dello Stato. Oggi, nelle carceri, si sta esprimendo un movimento di lotta. Detenuti in prigione che scrivono, e vogliono sapere, iniziative all'esterno e via di questo passo. La stampa borghese, inventando situazioni, presentando un « rosso » come spia, giocando sul fatto che il proletariato in prigione ha profonda avversità per la spia, tenta di creare una situazione di scontro tra gli stessi detenuti. Due nomi. Due situazioni. L'ultima, io penso, completamente falsata.

Tornando a Palazzo, l'ex maresciallo si sta comportando, negli interrogatori, come sempre ha fatto. Cioè scaricando le colpe. Ora ha fatto i nomi, due, uno del defunto Da Cataldo, sparato. L'altro del direttore di San Vittore; Savoia. E la storia continua.

Alla prossima puntata. Bruno Brancher



**“Viaggio per cercare
altri diecimila disposti
a volare, cioè
rimanere attaccati
alla terra,
ma non più
così pesanti”**

...e 470 diverse situazioni personali. Che cosa le accomuna?

Qui vogliamo occuparci (attraverso le interviste) per ora con approssimazioni provvisorie, del dopo-fabbrica, per così dire, degli esiti, contraddittori e drammatici, della sua fine su una forza-lavoro a larga composizione femminile e con una fascia di età media assai bassa (30-35 anni) mettendo evidentemente nel conto i lunghi mesi di lotta condotti fin dall'introduzione della C.I. a 16 ore nel mese di marzo 1977. Questi, svolti in varie forme e modi unitari, con la totale estraneità da subito del sindacato — che concluderà il suo ruolo imponendo alla fine i punti della ristrutturazione aziendale, hanno certamente innescato processi positivi di ricomposizione politica tra operai giovani, donne che andavano via via esprimendo i bisogni materiali omogenei, direttamente contrapposti all'iniziativa aziendale della liquidazione, dove sembra assente la figura classica dell'operato-mas-

trava, funziona a modo suo da frullatore di esperienze diversamente intrecciate ma di diretto rafforzamento di un'ala significativa del proletariato giovanile. L'opposizione operaia si è intensificata nella primavera scorsa con ripetuti blocchi dei cancelli, del corso Francia, un grosso tentativo di uscire dalla zona per fare controinformazione a Torino. Senza però riuscire a coinvolgere la serie di piccole fabbriche disseminate nel territorio e prive di legami un po' stabili tra di loro. E' necessario tuttavia sottolineare la presenza continua, attorno ad una parte del CdF impegnato nella lotta, di una larga fascia di lavoratori, che solo i pesanti criteri di selezione, per spaccatura di nuclei familiari operata alla fine dalla direzione, è riuscita in parte a disperdere, inducendoli ad assumere l'espulsione dalla fabbrica come momento positivo di risposta e di lotta.

E' infatti interessante cogliere il quadro assai vario e diversificato della risposta operaia — di chi è rimasto ma soprattutto di chi è fuori, che è un po' il centro del nostro lavoro — in una

situazione per molti di improvvisa liberazione dal lavoro, che semplicemente potrebbe essere facilmente letto come recupero del tempo di vita, comunque liberato dall'iniziativa del capitale; si apre invece un ventaglio di situazioni personali vissute in maniera drammaticamente diversa. Sembrano infatti divaricarsi i percorsi delle donne respinte strutturalmente da un mercato del lavoro per loro più difficile, nel senso che le riporta alla famiglia e al lavoro nero privando di soldi propri — come dice Fida nell'intervista —, dei giovani, e della fascia di lavoratori diciamo di età media, più facilmente collocabili con la mobilità internazionale e oggettivamente più inclini a questa. L'elemento decisivo come momento di bisogno comune, se non di ricomposizione politica, non subalterno all'iniziativa del capitale ma legato ai tempi lunghi dello stato assistenziale, è costituito dall'uso della c.i. come reddito relativamente garantito per un dato periodo. Questa infatti non ha effetti vistosi di disgrega-

zione sulla composizione politica e produce intanto — specialmente nei giovani — conseguenze di, o avvia alla produzione senza lavoro, o comunque alla ripresa del tempo di vita.

Quel che accomuna comunque percorsi diversi e comunque non « ideologici » come possono sembrare quelli dei giovani è la tendenza comune alla forza lavoro espulsa dalla piccola fabbrica a rifiutare la mobilità selvaggia e più concretamente, un qualunque lavoro che, mediato dall'agenzia di collocamento degli « esuberanti », non abbia le stesse caratteristiche salariali ma soprattutto di ambiente, tutela della salute, ecc., del precedente. Su questo punto specifico più dura è la resistenza delle operaie che incerte e reticenti nel ritorno alla famiglia, nella quale gli manca un salario proprio autonomo da quello del marito, lo sono ancor più nel rifiuto a tornare forza lavoro pura, disponibile per qualunque mercato nero e facilmente controllabile dal padrone.

D. — Mi mandano a chiamare ad una ditta metalmeccanica, una succursale della Pianelli & Traversa e guarda caso il fatidico sig. Rossi, lì c'era proprio, si fa ma chi lo manda qua?, dico la lettera è intestata a quest'azienda, è partita di qua, non so perché mi deve fare questa domanda. Cosa cercate voi in definitiva. Mi dica un po' le mansioni che ha svolto finora, io gli faccio la cronistoria dei miei 18 anni passati in azienda, se faccio al suo caso o meno. In definitiva, cercavo poi un montatore di pannelli elettrici, roba da carpenteria, lei non fa certo al nostro

Un nuovo posto di lavoro? « ...10 km in più, non c'è la mensa, non ho le ferie »

caso, credo allora che prendano dal bussolotto, il primo che capita lo mandano qua. Escio alla fine del colloquio e trovo R., anche tu sei qua, anche tu con la lettera, vi conoscete — chiede Rossi — allora posso partecipare anch'io al colloquio del mio collega, abbiamo parlato del più e del meno, poi questo sig. Rossi chiama il capo officina, vediamo se c'è per voi qualcosa da fare. Arriva il capo, mah per il momento io sono a posto di per-

sonale, comunque se qualcuno mi imporrà di assumere del personale, lo farò ben volentieri... Chiedo quanto prendono qua quelli di quarto livello, 5.800 lire, dico cristò io sono di quinta super, prendo 400 lire in più all'ora, devo fare 10 km in più per arrivare fin qua, non c'è la mensa, devo perdere le ferie, a questo punto cerco pure qualcun altro perché penso che non sia proprio il mio caso. E questa sarebbe la mobilità contrattata...

G. — Io devo ricominciare da capo, mia moglie è stata riassunta, di conseguenza devo fare il baby-sitter, trovare lavoro per me sinceramente è una cosa che mi scoccia perché dopo un'esperienza del genere dopo aver dato del mio meglio, tutta l'esperienza che avevo, non posso adesso di mia iniziativa andare in un'altra azienda e, che so, lavorare per far fare carriera ad un'altra persona, sta a questi signori qua che la mobilità contrattata, come hanno sempre pubblicamente ribadito, sia veramente una cosa attuabile, non è che non voglio cercare lavoro, aspetto che il lavoro venga a cercarmi.

Così ha deciso di im-

tato improvvisamente

Silma messo in cassa

piccola azienda torinese

messa per metà in li-

siderazioni sulla situa-

pubblicate nel precede-

La cassa integrazione

momento di « liberazio-

la vedono gli operai

fabbrica

Silma: 470 esuberanti

Alla Silma sono stati colti in cassa integrazione speciale 470 lavoratori (di cui 370 operai e 100 impiegati) su una forza lavoro totale di 1.100. La cassa integrazione non concede nessuna garanzia concreta di reimpiego per i lavoratori esuberanti (oltre i 2 anni e 30 prepensionamenti). In questa fase il ruolo sindacale è stato quello di agenzia di collocamento, nel senso che ha provveduto a reperire la forza-lavoro da recapito e centro di raccolta delle lettere di « assunzione » (dalla Comau, Gelo, ecc.) che molti licenziati non ricevono e sistematicamente rifiutano. L'obiettivo operato è stato quello di lottare contro il licenziamento, e non di ottenere, nei mesi fino ad agosto, quel che rimane del

Ritornare a fare la chiedere al marito

FIDA, ex delegata — A me C.I. ha creato grossissimi problemi. Dopo una vita da 10 anni che lavoro in fabbrica, sono a 40 mi trovo a casa, ma non sono mai stata in un'altra casa, e adesso sono in mezzo alla strada. Ho due figlie, una di 10 anni, anche lui da un anno è occupato, studiare non ha gli... anche con la busta di 300 mila al mese che mi manda il marito, o 350, non basta. Prova un po' ogni volta a prendere un chilogrammo di 700 lire, un chilogrammo di 7.000 lire per conto mio, sono tornati a trent'anni fa, anche più. Poi anche i modi che adesso nelle fabbriche, come il casino che stanno facendo e noi tutti zitti e buoni, nessuno si ribella, una volta la fame che ci spingeva a farlo. Vedi anche con chi parla la Silma e nelle fabbriche... il sindacato non l'ha mai prima c'era il sindacato della nostra forza, però c'era qualcuno. Oggi se ti ribellano stanno fuori senza neanche sapere come e perché cosa... so uno che ha fatto una fabbrica, c'è anche gente che, una vita intera facendo sacrifici, adesso tutti fuori, a posto per te.

Bisognerebbe organizzarsi per qualcosa di concreto a questi sindacati dire tutti una zappa e andate a tar patate invece di mandare tutti quanti lì. Fanno il più il alla lega, non so a cosa (ndr, per Moro), stavano e notte, presidiano dentro da noi siamo fuori, senza ro, e non è detto che ancora lavora non sia in... Mi preoccupa anche per il marito, perché dico oggi è cata a me e fra 6 mesi tocca anche alla Pianelli... te fabbriche oggi stanno dando la C.I., e anche noi

due o tre cose che so di...



Carceri
Per i proletari che stanno in prigione, ho a disposizione libri di narrativa - saggi, di detenuti politici e non che ne hanno bisogno, facciano richiesta a Bruno Brancher via Marco Polo 7. Scrivano immediatamente sped.

mondo De Quartez, Enrico Galloni, Walter Senatore, Ernesto Rinaldi.
PIANOSA - Littorio Furfaro, Gianni Schiavone, Ugo Mancini, Antonio Delfino, Italo Pinto, Bertulazzi Leonardo, Galmozzi Chicco, Massimo Battini, Domenico Castagno, Bruno Parazzi, Alfredo Butnavita, Alberto Franceschini, Salvatore Cineri.
TERMINI IMERESE - Antonio Gasparelli, Nicola Abbatangelo, Aldo De Scisciolo, Salvatore Testagrossa, Annino Mele, Bozidar Vuhcevic.
PAVIGNANA - Guido Cuccolo, Giorgio Zoccola, Claudio Carbone, Gino Piccardo, Franco Bartoli, Roberto Onigibene, Melloni Sandro, Cozzani Attilio.
NOVARA - Giorgio Iunco, Pierluigi Zuffada, Angelo Monaco, Emanuele Attimonelli, Sandro Pinti.
CUNEO - Massimo Maraschi, Fiorentino Conti, Alessio Corbolotti, Pietro Sofia, Adriano Zambon, Franco Sermatei, Pietro Cavallero, Giuliano Isa, Eolo Fontanesi, Vito Messina.
MESSINA - Paola Besuschio M. Pia Vianale, Franca Salerno, Silvana Innocenzi, Rossana Tiddi, Marisa Sci, Carmela Biasi, Giulia Borelli, Loredana Biancamano, Raffaella Pingi.
NUORO - Sante Notarnicola, Pietro Coccone, Antonio Contena, Lujina Chiozzotto.
BARI - Angela Corradi.
TORINO F. - Barbara Griglia, Nelly Carrera, Franca Musi, Lorena Casu, Francesca Fa, Renata Michieletto.
TORINO M. - Cesare Rembaudi, Guido Manina, Salvatore La Spina, Edoardo Perotti, Giorgio Colla.
MILANO - Robertino Rosso, Massimo Libardi.
POTENZA - Franco Strazzari.
GENOVA - Roberto Garigliano.
ALESSANDRIA - Claudio Bartolini.
REBIBBIA - Bracci specialni: G. B. Trisca Enrico, Lugini, Spedacini, Marini, Rosati Luigi, Chiarante, Aldo Gario

Telefonare tutti i giorni entro le 13 fino a giovedì, chiedendo di Giancarlo, Daniela, Biagio e Ciria. 571798 - 5740613 5740638 - 5742108

falo, Arimattei, Avvisati Claudio, Galdani, Erem, G 12; Protetti, Rotondi, Paolo, Icino Orlando.
REBIBBIA femm. - Gabriella Mariani, Patrizia Vicinelli.
REGINA COELI - Eugenio

Gastaldi, Leonardo Fortuna, Paolo Tommassini, Maurizio De Gregori.
RICCARDO PASTORE è stato trasferito da Fossombrone a Trani e da Trani a Salsomaggiore.

Compro e vendo

LOTTA Continua collezione quasi completa (mancante di pochissimi numeri) dai primi numeri unici del '69, quindicinale e quotidiano (annate '72, '73, '74, '75) vendo, telefonare ore pasti (14-21) a Giorgio 071-290177.
VENDO: al racchetta da tennis «Dunlop», originale inglese, corde in budello, lire 40.000; c) cinespresa 9 mm, Benconi mai usata: lire 20.000; c) saldatore elettrico a stagno, marca «Soudel export» watt 90 - volti 125-

220, mai usato, lire 15.000, telefonare ore pasti, anche per una sola cosa, allo 06-352589, Stefano.
SOS vendo urgentemente, racchetta «Spalding» a L. 5.000, LP a 4.000 (il re non si diverte). Solo dopo comparsa. E allora senti cosa fu Samarcan, dai, telefonare a Giovanna 0585-385428.
FOLK Fender F. 35 con custodia rigida vendo L. 170.000; ce lo ciao max L. 120.000, te-

Avvisi ai compagni/e

AVVISI PERSONALI

LAURA Besti desidero bellarmi in contatto con te per un sociario inedito tra Pier Paolo Pasolini e me, Cesare Padovani, via N. Sauro 21, 47037 Rimini, tel. 0541-52452.
SERGIO di Varese sono Francesco, non riesco a rintracciare Susy, se la vedi dille di telefonarmi dalle 20.30 in poi prima delle 10 di luglio (forse un agosto vado via) al numero 0187, 415503 (non è il numero di casa, ma perché non abito più); chiedendo di me con il nome anagrafico, cioè:
GIANNI che hai telefonato allo 050-724535, fatti vivo con una lettera. Fai presto che il tempo stringe. Gerardo Miola, via D'Annunzio 92 - 74012 Crispiano (TA).
PILLA anch'io in agosto passerò le vacanze nelle vicinanze di Cascia (PG), telefonare la domenica e il lunedì dopo le ore 21 al 06-7615155, e chiedere di Romano.
MARIA PIA Cristalli, la cerco urgentemente, se qualche compagno/a ha sue notizie mi telefoni allo 05/451988 oppure 4741032 chiedendo di Ulisse.
GROSSETO, vi sono capitata per lavoro e non riesco ad integrare in questa città morta; stare da sola mi piace ma ogni tanto mi stufa di parlare con me. Se compagni/a che fanno lavoro politico o non fanno un accidente, mi telefonano il lunedì e il martedì dalle 14 alle 19.30 sarò molto contenta. Beatrice 0564/410906.
DANIELA di Roma, abbiamo viaggiato insieme il 19-20 giugno su treno Roma-Pesmo, ora dovrete essere dalle parti di Taormina, ho voglia di rivederti prima che tu parta per l'India, scrivimi. Mimmo via Torre 48, 98072 Catania (Messina).
PER ANACLETA di Milano, Fernando vuole mettersi in contatto con te. Scrivi a Fernando Giannini via IV Miglio 51 - 00178 Roma.
SONO una compagna di Sesto S. Giovanni (MI) e vorrei frequentare Brera serale. Però abito in zona ospedale e cerco compagni/e disposti a frequentare e a fare la strada sino alla metropolitana insieme e me. Telefonare tutti i giorni (meno il sabato e la domenica) di mattina, possibilmente dalle 9 alle 11.30, chiedendo di Daniela allo 02-2476579, cioè.
DANIELA di Roano è al completo, si prepa ai compagni di non scrivere più.
VORREI saper notizie del compagno di Brescia, in particolare B.T., salutii ai compagni dei collettivi giovanili di Cellatica, Gussago, Tarbolto, Vobarno e... naturalmente di Brescia, auguri ai compagni impegnati negli e-



sami di stato all'ITIS, Tony, il compagno solitario di Torre Annunziata.
COMPAGNA 15enne in vacanza a Pietraligure fino al 30 luglio cerca altri compagni e del luogo per amicizia e scambio di idee. Ci tengo molto. Cinzia Orazi, presso Umberto Ferrando, via N. Sauro 116, Pietra Ligure (Savona), venite nel/ore dei pasti e lasciatevi messaggi alla proprietaria della casa, cioè, Cinzia. **SONO** militaria ad Alessandria e vorrei mettermi in contatto con qualche comune agricola dei dintorni (se ce ne sono), sono erborista, cerchiamo al distretto coprire mettere altro annuncio. Floris Giovanni, diertro militare di Alessandria (reparto servizi).

CONVEGNI

IN FRANCIA, appuntamento del Teatro di strada e della stampa gay, si svolgerà da lunedì 24 luglio a domenica 6 agosto nell'Ardeche, a un'ora di strada da Avignone, appuntamento internazionale di utilizzazione a grande casa con terrazza e giardino per il carnepeggio. I motivi principali di questo appuntamento sono: un intervento degli omosessuali ai festival di Avignone con «teatro di strada», una maggiore creatività e ricerca per quanto riguarda il cinema, la fotografia, la musica, ecc.; discutere i contenuti e preparare il lancio della nuova rivista francese Outrage; coordinamento tra i diversi gruppi gay. **Attenzione!** Tutti i giorni dal 24 luglio al 6 agosto 1978 abbiamo fissato, per i ritardatari, un appuntamento ufficiale nella piazza principale di Avignone («Place de l'Horloge» - Café de la Cicotte) dalle ore 18.00, venite in tanti, vi aspettiamo, per ulteriori informazioni: **LAMBDA C.P.** 195 - Torino, tel. 011-786537.
IN SICILIA, a Notò - antica Siracusa - dal 23 luglio al 31 agosto si terranno due campi di lavoro (naturalistico ed archeologico) ed un seminario sulla rivalorizzazione delle risorse sociali e culturali del territorio della Sicilia sud-orientale. I partecipanti a questa iniziativa (50 fra italiani, polacchi e finlandesi) saranno lieti se i compagni che sono in vacanza da quelle parti vorranno visitarli. Per informazioni: 011 6192031; 0931 836906 Corrado.
Centro iniziative culturali di Notò

Antinucleare

VIADANA (MN), il consiglio di zona della frazione Nord Viadana sta raccogliendo firme per una proposta di legge per fare un parco regionale sul fiume Oglio (che è un fiume lombardo che non è ancora corso a cielo aperto), occorrono 50.000 firme autentiche, noi antinucleari di Viadana stiamo facendo un culo così per portare avanti l'iniziativa insieme al Consiglio di zona. Ci mancano solo poche centinaia di firme per raggiungere il tot di 50.000. La raccolta finisce il 20 luglio, i compagni della zona, soprattutto quelli di Casalmaggiore, Gussola, Merisio, sono pregati di telefonare a Marino, 0376/9170 oppure Ettore 0376/31225.
CARI COMPAGNI, siamo del Liceo Classico di Formia. Abbiamo deciso per il prossimo anno scolastico di organizzare una giornata dedicata completamente al problema nucleare, lavoro con il quale vogliamo cominciare a ritrovare una identità politica che va perdendo all'interno delle scuole della nostra zona, grazie allo sfascio di ogni attività. Vi scriviamo con pas-



recchio anticipo, consapevoli del fatto che troveremo difficoltà di ogni genere per quello che vogliamo fare. A voi chiediamo indirizzi e numeri telefonici di qualunque compagno, collettivo, gruppi, lega, ecc., possa disporre di materiali filati sul nucleare, informazioni, ecc., che ci possano servire. Grazie e saluti. Indirizzo: Giampiero Amorelli, via Cento Carrubi, pad. D, interno 7. Tel. 0771 464767 Gaeta (LT), 04924.

due o tre cose che so di . . .

li e di gruppo. Telefonare allo 06-3694252 ore 8-8,30, mattina feriali Flto Annamaria Marinucci.

STO-STIAMO portando avanti una ricerca in merito ai «rimedi tradizionali di medicina popolare», utilizzando in particolare l'intervista fatta con persone anziane; ciò che cerchiamo è di raccogliere tutti quei metodi terapeutici utilizzati dai diversi strati sociali, in particolare quelli popolari e proletari. Già qualcosa abbiamo ma effettivamente poco, per ciò vorremmo un aiuto da parte dei compagni interessati a questa nostra idea e di raccogliere anche i loro dati. Si tratta di sapere i rimedi che una volta si usavano per difendere la salute. La ricerca potrebbe risultare molto interessante se si potessero confrontare in seguito, i diversi modi con

cui le persone si sono curate, in città, in campagna e da regione a regione. Tutto il materiale dovrebbe essere inviato c/o «La Quercia» da come vedete qui sotto. Anche un semplice scambio di idee può essere importante. Circolo Alimentare Naturista e «La Quercia», Vicolo dell'Asilo n. 2 - 62100 Macerata.

COMPAGNO presente solo gli ultimi giorni al seminario di Cooper a Urbino, chiede di formare un gruppo per eventuale intervento su LC e se possibile per formare un gruppo di discussione per pubblicare il resoconto in un ci-clostilato o al limite formare un gruppo con collegamenti a livello nazionale sui temi emersi. Forse sono ottimista comunque chi fosse interessato può telefonare allo 085-835067 e chiedere di Giorgio.

Nell'ambito della ristrutturazione globale del giornale invitiamo le compagne ed i compagni, gli operai ed i disoccupati, le cooperative agricole, i collettivi ed i circoli di alimentazione alternativa ad intervenire e collaborare direttamente al cambiamento del giornale, contribuendo voi stessi alla sua nuova stesura:

Grazie alla nuova impostazione del giornale possiamo mettere in contatto tutte le iniziative isolate in questo campo e scambiarsi idee e materiale. Il giornale si può trovare nelle librerie più importanti. **SCRIVETE!** Il nostro indirizzo è: Da Re Maurizio, Casella Postale 1076, 50100 Firenze 7.

è soli. Per ora, poiché ci manca il vostro prezioso contributo nell'indicare i limiti precisi delle nostre attività, cerchiamo per modo di starci, ci limitiamo, nella nostra limitatezza, ad indicare con l'instabile aiuto possibile, ma non certo, di un'abbastanza per passarci una vacanza del tipo sopra descritto, che naturalmente non prevede spostamenti di spazzatura, lattine, immondizie, sudici cacciatori o «prodigiosi» raccolte di bellissimi fiori, ma che presuppone invece la possibilità di una vacanza in un luogo (magari anche di se medesimo) e che quindi va si goduta, ma non pensando di essere un ospite in un luogo, ma bensì alcuni dei tenti che passeranno di lì, e che quindi la possibilità che ogni posto non si esaurisca in una pattumiera di periferia dipende anche da noi. Dicevamo quindi belli abbastanza per starsi, ma anche abbastanza vicini per poter essere raggiunti (dalle città Padane) in questi orari (noni) fine settimana che ci separano dalle ferie.

Per finire, prima del bello, la nostra scusa per il carattere spiccatamente settentrionale (o meglio lombardo) delle indicazioni, ma non quel che podom (e) fa quel che ci può; di noi esaudiamo la legittima domanda che vi assilla ormai dall'inizio di questo scritto e cioè cosa sia questo World Wide Fund (Fondo mondiale della natura) e il livello medio dei magari senza porci problemi di etica di classe (anzi proprio se ne sbatte), magari con un certo integralismo nei confronti di qualsiasi tipo, magari con qualche sbadellata, sa di natura, inquinanti (e relative denunce dovute) e come poi di animali e in genere di ecologia, e a Milano si può trovarli in via Monte Grappa n. 2 tutti i pomeriggi tra le 10 e le 18, negli altri posti, bisogna che vi informiamo. Ultima cosa, se volete, scriveteci qui a L.C. Milano, via de Gratosirio n. 1, Valle Sesca (BG) è una delle zone più caratteristiche della Val Brembana. Si stende fra i ripidi prati, circonfusi dai boschi di castagno e abeti. **Escursione da Roncaballo:** in macchina si può arrivare (su strada sterrata) sino alla conca di Mezzano a 1.521 metri da questo punto si prosegue a piedi raggiungendo in due ore il passo del Mezzano (m. 2.145) dove si separa la cima di Mezzano dal monte Spondone. Si consiglia di munirsi di cartine della zona (per informazioni rivolgersi alla pro loco di Roncaballo). Chi vuole far il campeggio può accamparsi nella Conca di Mezzano, come si arriva da Milano (2-H) autostrada Serenissima Milano-Bergamo; uscita a Dalmine poi seguire le indicazioni per Roncaballo.

le incisioni rupestri (circa 100 rocce incise, ingresso gratuito) in loco visita dal Massi di Gambero, casa di un bravo artista e museo del prof. Priuli. Costare arriva da Milano (2 ore circa), autostrada Serenissima Milano-Bergamo; uscita in Piazzolo sull'Oroglio poi seguire le indicazioni per Iseo, Marone, Boario Terme, Breuno, Capo di Ponte.

CERCO compagno-e per un viaggio al sud da fare dopo il 21 luglio, decidendo insieme l'itinerario, tel. 071-580445 chiedere di Sandro.

ABBONAZIONE integrale, se non un amante; purtroppo mi sento isolato. Cerco compagno-e per vacanze naturaliste, anche per un altro anno. Qualcuno può dirmi l'indirizzo di qualche associazione naturalista tipo l'ANITA. Scrivere a Lucio Rinaldi, via Selveto, 11020 Donnas (Aosta).

SUL LAGO di Campotosto (L'Aquila) a m. 1.500 vedo piccolo lago, con i monti che si stagliano sul terreno coperto per ospitare diversi campeggi. Tel. Roma 7851493.

PESCASSEROLI, Rifugio del Diavolo, pensione completa line 10.000 al giorno, camping tenda più persona L. 1.000, telefono 0863-88152.

CAMPAGNA, siamo una cooperativa di disoccupati (Coop. La Costa) quest'estate gestiremo il campeggio comunale di Gianella (Oronzo-Grosseto), perché le vacanze diventano un momento di aggregazione e un modo diverso di stare insieme, tariffe giornaliere L. 1.100, bambini L. 700, posto macchina L. 200, posto moto L. 100, varie L. 200. Per informazioni telefonare al 054-821069.



ricette

CHE NE DIRETE DI UN PO' DI CROSTINI ALLA MIA MANIERA?

Prunarvi due etti di fegatini di pollo, una cipolla grande, un vasetto (o 2) di capperi all'aceto, un po' di aceto, mezzo bicchiere, o litro d'olio (mezzo bicchiere), sale e pepe, tre uova, pan carré, un po' di timo. Oрдunare, prendete i fegatini, lavateli e metteteli del grasso, poneteli in una casseruola con dell'olio e fategli rosolare lentamente fino quasi a cottura. Nel contempo tritate finemente la cipolla con un po' di prezzemolo e tutti i capperi del vasetto (meglio 2 vasetti). Ora passate a tritare finemente i fegatini ben rosolati, avendo cura di serbare l'intingolo della cottura.

Finite queste semplici operazioni, riunite tutti gli ingredienti preparati nella casseruola con l'intingolo e fategli cuocere lentamente insieme, aggiungendo l'olio e l'aceto e avendo cura di mestare ogni tanto.

Per riempiare, questi sono gli ingredienti che dovranno trovarsi nella casseruola per la messa a punto finale: fegatelli cotti e tritati finemente, tritato fine di cipolla - prezzemolo - capperi, olio, aceto, sale, pepe, timo. Ripetete, a fuoco lento per 15 minuti circa, fino a che la

salsa abbia raggiunto una buona consistenza e il giusto sapore: a tal uopo, non abbiate timore di aggiungere ancora aceto, poiché i fegatelli hanno sapore forte. Qua giunti, tagliate diagonalmente in due le fette di pan carré, passatele leggermente nelle uova, che avrete avuto l'accortezza di sbattere, e frigetelle a fuoco basso, da una parte e dall'altra e senza sovrapporre, in una padella dove avrete messo, spesso un po' d'olio d'oliva. Non avete capito niente, ve lo! Allora, sbattete in una terrina le tre uova, tagliate in due le fette di pane, mettetele al fuoco (basso!) una padella con dell'olio, passate leggermente le fette nell'uovo, fatele dorare in padella. Uffa!!

E ora? Disponete le fette dorate su uno, due, dieci vassoi; armatevi di un cucchiaino, disponete la salsa sulle fette calde e servite subito. Se avete bisogno di procedere in anticipo, estintate questo consiglio: coprite la salsa ancora calda; a momento di andare in tavola datele una scaldatina aggiungendo un po' d'olio, informate i crostini per cinque minuti e proseguite quindi come suddetto.

Buon appetito, testoni! Poldo



Libri

ECCO GLI ULTIMI libri usciti: «Polizia», cronache e documenti della repressione in Italia dal 1890 al 1977; 230 pagine, 2.500 lire.

«Aborto Anno zero» documentazione e ricerca come strumento essenziale per l'utilizzazione della legge, a cura della Lega delle Donne per il Socialismo e del Coordinamento di Medicina Democratica per la salute della Donna; 40 pagine, 500 lire.

«Dylan SPA», ovvero Zimmerman dylaniano, rispolverazione cosciente della sua spazzatura oltre a vecchi incontri poetici ultimi sprazzi antifemministi, testi scelti, discografia notevole, bibliografia completa; 50 pagine, 800 lire. Tutti questi libri si trovano nelle librerie di movimento e della sinistra. Se non li trovate, vanno direttamente richiesti a Stampa Alternativa, Casella Postale 741, Roma (cont. corrente postale 1371003). Per gruppi associativi, compagni vari che ne richiedono 10 o più copie, sconti dal 30 per cento in su, con spedizione contrassegno.

Inoltre, «Rossi, rossi rossi... briganti rossi», controinchiesta sulla repressione nel sud e sul sequestro dei compagni Fiora Pirri, Lanfranco Caminiti, Ugo Melchionda e Davide Sacco, arrestati a Licola il 5 aprile scorso. L'opuscolo è stato curato dai Collettivi Autonomi Calabresi. Prezzo politico 500 lire. Il ricavato delle vendite andrà ai compagni detenuti di cui si occupa l'opuscolo. Inviamo i compagni sciolti, i collettivi, i gruppi a farlo girare, a parlarne, alla vendita millente, alla circolazione capillare.

Per ogni altra informazione, contatti ecc. scrivere a: Stampa Alternativa, Casella postale 741 Roma.

VORREI CONSIGLIARE un libro stupendo che purtroppo, data la limitata tiratura costa parecchio L. 10.000, ma si può comprare in comune. Lo si trova nelle librerie Feltrinelli. Il colpevole in questione è «Per la voce» di E. Lisitskiy e V. Mayakowsky. E' un capolavoro se lo si guarda come tecnica tipografica, infatti le poesie di Mayakowsky sono messe in ordine alfabetico come una piccola argentea e corredate di disegni. Sono due volumetti che contengono i disegni e 13 poesie di Mayakowsky e una nota tipografica di uno dei massimi artisti della Tipografia Rivoluzionaria di El Lisitskiy, Marcello e Viviana del Collettivo di Altra-Cultura.

PUBBLICAZIONI ALTERNATIVE

SIAMO DONNE, pittrici, abbiamo diverse esperienze e formazione, ma comuni interessi e tensioni. Non vogliamo rinunciare né al no-

stro essere donne né al nostro lavoro (impegno serietà continuità ricerca, qualità, professionalità). Ci siamo riunite in collettivo per creare un rapporto di solidarietà all'interno di una categoria estremamente competitiva, in cui anche la donna viene spesso condizionata ad una affermazione - sopraffazione. Vogliamo anche per questo superare le prospettive e i limiti del circuito tradizionale (gallerie mercanti critici) che alienandoci rispetto al prodotto e contrapponendoci come produttori non risponde al nostro bisogno di comunicare con un pubblico più vasto e non di élite. Ci rivolgiamo quindi ai comuni, alle circoscrizioni e all'associazionismo per avere spazi non «consacrati» all'arte, dove la gente possa venire a vedere il nostro lavoro e parlarne con noi, dove la fruizione dell'arte artistica rientri nel quotidiano, senza quelle mediazioni che spesso contribuiscono a distanziare i due poli di un processo che era nel passato in epoca pre-capitalista, sostenuto da una serie di infrastrutture che oggi non esistono più.

In questo senso vogliamo autogestirci: per riappropriarci del momento finale del nostro operare, diffondendo direttamente i nostri prodotti contro la logica del mercato che trasforma l'opera d'arte in oggetto di speculazione e-o di prestigio riservato a pochi.

La Ruota - Collettivo femminile di autogestione artistica La Ruota, via Cardinal Misuraca n. 18, Tel. 06-6217373 00187 Roma XIV circoscrizione - Romazzino - Romano spazio donna - estate romana 1978. Sala conferenze, via Tempio della Fortuna n. 27 dal 23 al 29 luglio 1978, orario 18-22.

LAMBDA (giornale di contro-cultura del movimento gay) C.P. 195 Torino, tel. 011-798537, comunica che nelle librerie democratiche o richiedendolo direttamente alla redazione si può entrare in possesso del prestigioso numero estivo del periodico gay che tratta i seguenti argomenti: vacanze gay a Zaccinto e ad Avignone; esperienze di un omosessuale a New York; tre pagine autogestite dalle Brigate Saffo; a proposito del Convegno di Bologna e del Congresso del FLUOR; e poi foto, fumetti, piccoli annunci, recapiti gay italiani ed esteri. Abbonati utilizzando il c.c.p. numero 2-24819 intestato a Felix Cosso.

Riprendiamoci la Natura periodico di controinformazione sulla scienza e la vita dell'uomo nella società capitalistica. Stampato dalla cooperativa centro di documentazione di Pistoia, è il bollettino del coordinamento nazionale di controinformazione per una scienza di classe.



vacanze

VACANZE ITALIA

DAL 2 al 22 agosto, colonia antiautoritaria per bambini dai 4 ai 10 anni. Località Rocca Priora (vicino Frascati) a 700 metri di altezza sole, campagna, boschi. Quota 180.000 tutto compreso. Telefonare ad Alfredo 06/5776573 oppure 06/4372768.

ITINERARI ALTERNATIVI, «in collaborazione con il WWF, nella splendore del multicolor (colori al naturale), Lotta Continua è lieta di presentare su queste pagine numeri 2 itinerari di grande divertimento, interesse a volere naturale. Trattasi di una rubrica che am-

remmo, vorremmo, spereremmo preperare tramite il contributo totale e/o genitoriale volontario di chi, giovando, b.p.p.e. welfino, naturalista, naturalista, amatore, amante della natura, delle passeggiate la pietra, in bici, delle scalate, delle campeggiate, degli animali e degli uomini, delle dormite all'adiaccio (ovvero sotto un cielo di stelle... e sperem che poi), dicevamo di chi, con amore e con forza, cerca pratica di contatto all'aperto con ambienti il meno possibile artificiali e automatizzati, dove magari si può parlare con chi si incontra, ma anche sa soli si

Camping Doccia
Costa dei Gelsomini

PALIZZI MARINA (RC)
Bungalows L. 10.000 (4 persone)
Tende (L. 1000) più L. 1000 a persona
Noleggio barche e biciclette
Tutti i servizi, acqua in abbondanza
Tel. (0965) 763025

RADIO CICALA, via Firenze 35, Pescara. Tel. 085-28116 vende trasmettitori potenza 12 Watt in uscita effettiva. Oscillatore a V.F.O. con frequenza variabile di 5 Mhz (es da 91 a 96 Mhz). Predispone mono o stereo, completamente a transistor, fornito di alimentazione e strumenti di controllo (potenza di uscita e deviazione di frequenza). Stabilità di frequenza 100 Hertz all'ora su MHz. Preenfasi 50 microsecondi. Sensibilità di ingresso per la massima deviazione (più o meno 75 Khz) 775 millivolt. Prezzo 300.000. - Trasmettitori 15 Watt in uscita effettiva (a richiesta 20). Predispone mono o stereo, completamente a transistor, fornito di alimentazione e strumenti di controllo (potenza di uscita e deviazione di frequenza). Stabilità di frequenza 100 Hertz all'ora su MHz. Preenfasi 50 microsecondi. Sensibilità di ingresso per la massima deviazione (più o meno 75 Khz) 775 millivolt. Prezzo 300.000. - Trasmettitori 100 Watt in uscita effettiva (a richiesta 20). Predispone mono o stereo, completamente a transistor, fornito di alimentazione e strumenti di controllo (potenza di uscita e deviazione di frequenza). Stabilità di frequenza 100 Hertz all'ora su MHz. Preenfasi 50 microsecondi. Sensibilità di ingresso per la massima deviazione (più o meno 75 Khz) 775 millivolt. Prezzo 300.000. - Trasmettitori 200 Watt in uscita effettiva (a richiesta 20). Predispone mono o stereo, completamente a transistor, fornito di alimentazione e strumenti di controllo (potenza di uscita e deviazione di frequenza). Stabilità di frequenza 100 Hertz all'ora su MHz. Preenfasi 50 microsecondi. Sensibilità di ingresso per la massima deviazione (più o meno 75 Khz) 775 millivolt. Prezzo 300.000.



adagio

disposto mono o stereo. Completamente a transistor. Fornito di alimentazione e strumenti di controllo (Potenza di uscita e deviazione di frequenza). Stabilità di frequenza 100 Hertz all'ora su MHz. Preenfasi 50 microsecondi. Sensibilità d'ingresso 100 millivolt. Prezzo 45.000. Vediamo anche lineatori di potenza sempre completamente a transistor completi di alimentazione con ventola di raffreddamento e strumenti di controllo. Primo tipo: Ingresso 10 Watt uscita 50 Watt prezzo 320.000. Secondo tipo: ingresso 20 Watt uscita 100 Watt prezzo 450.000. Terzo tipo: ingresso 50 Watt uscita 200 Watt prezzo 750.000. I lineari sono forniti di filtro passa-basso secondo norme di legge. Tempi di consegna max 30 giorni.

Il 5 agosto e ritornano il 20, cercano compagni di viaggio. Antonio Piras, via Tosca Risolli 47, Campi Bisenzio (Firenze) tel. 059-891563.

PER PAZZA ed economica vacanza in autostop possibilmente compagnia senza programma attivo. Rispondere con un piccolo annuncio, Roberto (el più presto possibile).

SIAMO DUE compagni e una compagna che dal 12 al 28 agosto campeggiamo in Corsica. Chi ci può fornire informazioni e chi vuole incontrarci con noi sull'isola telefonate o scriva al più presto a Elio Cadoppi, via E. Aruini 4 - 42023 Carpi (Reggio Emilia) tel. 0522-575213. Mi: 81.1111

e il suo tempo — diven-
ro — un operaio della
razione. La Silma è una
la multinazionale Bosch
zione. Alcune prime con-
in fabbrica sono state
numero di Primo Maggio.
essere vista anche come
dal lavoro? Ecco come
operaie « espulsi » dalla

mio di produzione e un primo
conto di C.I. in tutto 400 mila
lire e anche un anticipo sulla
liquidazione, « soldi che l'azien-
da si tiene per due anni alla
faccia nostra ».

Insomma, due linee: soldi « con-
tro » posto di lavoro, che è l'uni-
ca possibile partita sindacale,
nel senso prima definito. Il con-
traccolpo immediato all'interno
della fabbrica è la quasi totale
scomparsa dell'assenteismo, un
aumento produttivo nelle tre set-
timane successive all'« accordo »
del 20 per cento, l'avvio al com-
pleto decentramento nelle boite
delle restanti lavorazioni ormai
scarsamente professionalizzate e
su scala diffusa, la riduzione
della Silma ad una linea di mon-
taggio, con basse qualifiche,
scarsa professionalità, ecc.

Alinga significa 300 lire per il pane

al nostro sindacato che per un
anno intero ci ha mandati in giro
per le strade... lasciamo perde-
re, adesso dicono ci danno que-
sto sussidio, ma io non lo voglio,
voglio un lavoro, non ho bisogno
della C.I., ho bisogno di un po-
sto di lavoro, perché anche sta
C.I., cos'è? Prima paghiamo, poi
ci danno una miseria standocene
a casa. Ho pagato una vita inte-
ra contributi, e adesso la televi-
sione ci schiaffa ancora in fac-
cia che aumenta tutto.

D. — Il CdF il problema delle
donne non l'ha mai sfiorato, quan-
do si parlava di disoccupazione
femminile, perciò per me devi
trovare per forza qualche lavoro
nero, l'alternativa è un posto lon-
tano dove non puoi andare. Ma
ora devo di nuovo adattarmi, sto
a casa a fare la casalinga? An-
che alla Coral hanno buttato fuo-
ri molte donne, e adesso fare
la casalinga per me vuol dire
chiedere a mio marito a casa le
mille lire per il pane, eh no, ho
lavorato una vita, e le mille li-
re le vorrei in tasca io, se mi
servono bene, se no le tengo lì...

Voglio il mio posto di lavoro
perché mi sento di lavorare. Io
ho lottato anche alla Silma quan-
do sono entrata nel '69, nel mio
reparto non ce n'era una tesse-
rata, ho fatto a tutte la tessera
del sindacato adesso la prendo nel
sedere anche da loro.

Noi donne siamo rimaste verame-
nte come paralizzate. Una mat-
tina ho detto a mio marito, sta-
sera o sono ancora in Silma o
mi vieni a cercare alla questu-
ra, o lì o a occupare la fabbri-
ca, questo perché mi sembrava
che qualcosa di positivo succede-
va, o entravamo tutte dentro e
venivano i carabinieri e ci por-
tavano via... da noi c'era una
buonissima parte di donne che
volevamo occupare, anche Pio-
vano diceva con 20 son disposto
ad occuparla, poi però ne ave-
va 3-400 e non l'ha mica occupa-

ta, s'è ritirato anche lui... se
poi siamo ancora dipendenti Sil-
ma, l'assemblea (del 9 giugno,
ndr) la vogliamo fare in fabbri-
ca, non a casa del sindacato...
abbiamo mantenuto i contatti al-
l'interno con chi è rimasto quelli
dentro lottano anche per noi.
Una proposta da fare sarebbe di
farci anticipare dalla ditta una
parte di liquidazione, dei soldi

che ci spettano oppure comincia-
re a non pagare certe cose, io
l'ho già fatto... perché se aspetti
quelli della C.I., stai fresco. An-
che i soldi delle ferie stanno di-
cendo che li danno con la liqui-
dazione, ma io in ferie sì che ci
vado, e qualcuno pagherà, vado
nei ristoranti mangio, poi dico
non ho soldi rivolgetevi alla mia
ditta.

Due anni di cassa integrazione poi la pensione. Io ho dei vantaggi, ma i giovani...

Michele — Diciamo il caso
mio personale, ho 58 anni e po-
tendo usufruire di questa agevo-
lazione concessami io l'ho accet-
tata ben volentieri, sul lato umano
della cosa, sul fatto di lavoro
si capisce che è un sintomo di
decadenza, perché accettando
la C.I. si torna agli anni in cui
il padrone diceva o mangi sta
minestra o... Per i giovani cer-
to che è più dura, dovrebbero
dargli una risposta più esatta,
per me è diverso, ho alzato le
mani, ho fatto subito mentalmen-
te i calcoli. Mi mancano due an-
ni per andare in pensione, nell'80
finisce la C.I. e io vado automa-
tico in pensione, così è per un
20-30 degli altri.

Per il giovane la C.I. è l'anti-
camera del licenziamento, mi ri-
cordo nel '29, da bambino, quan-
do è venuta la famosa crisi in
America e poi si è riservata qua.
Da Torino arrivavano giù come i
topi a chiedere un po' di riso,
nel vercellese, la FIAT non lavo-
ravava più, beh allora non c'era
la C.I., adesso c'è un po' di respi-
ro.

Per gli anziani che sono ri-
masti in fabbrica, però le pro-
spettive sono ancora più difficili
di prima, ho parlato per esem-
pio con Schettini... eh sì, lui ce
l'avevo vicino, per due anni ve-
dere una persona che per otto
non muove un dito, e allora non
è che si lavorava da matti, anzi
anche si lavorava in ambiente che
era creato, eravamo liberi. A lui
adesso tocca sbavare i pezzettini
in fonderia, si troverà a disagio...

Però quel che è per te, alla
tua età, il rifiuto del lavoro, in
un certo senso anche per me e
altri giovani potrebbe dire una
liberazione... tu sei contento a-
desso di essere fuori, dentro eri
obbligato anche perché il tempo
non passa, per altri come Schet-

Sono arrivato alla conclusione che non bisogna lavorare

Salvatore — Mi sembra di ren-
dermi conto che a livello gene-
rale, o forse ancora solo nella
mia mentalità, il capitale adesso
mentre una volta sembrava
legarsi solo alla produzione, ad-
desso si lega allo sfruttamento
bestiale di tutta la società. Que-
sto è evidente per le multina-
zionali meno evidente ma ancora
chiaro per le nazionali, perché
prendono i finanziamenti, tengo-

no conto nel momento d'impian-
tare una ditta del substrato so-
ciale in cui ci troviamo, tipo la
composizione della società, coi va-
ri finanziamenti possibili, la lot-
ta che sono capaci di fare gli
operai, ecc., tengono insomma
conto di tutti questi elementi, e
poi impiantano l'azienda per
sfruttarli. A questo riguardo il
fatto di poter dire io mi metto
per conto mio o cerco di fare

tini che alla verniciatura s'è pre-
so una malattia cronica, il rifiuto
del lavoro dipendeva anche da
questo.

Tornando sul discorso di gen-
te più o meno della mia età, se
hanno 35 anni si capisce che gli
farebbe comodo rimanere dentro
ancora questi due anni per ave-
re il massimo, e poi ognuno ha
il suo punto di vista su una de-
terminata situazione familiare.

Ci sono delle famiglie che so-
no state divise, spaccate e lì
hanno sbagliato, perché senza
mettere altra legna sul fuoco,
c'era gente che meritava di es-
sere tirata fuori, altri che sono
sempre stati presenti lì han but-
tati fuori così a calci, per me non
so com'è stata fatta la revisione
delle liste, uno fino al giorno
prima ha lavorato poi...

Certo che metteranno le briglie
un po' più strette, adesso ho sen-
tito dire che capi e capetti son
dei mezzi dittatori, avranno ordi-
ni superiori non lo discutono, a-
desso alle 8 quando attacca la
linea sono tutti pronti, prima alle
8, 8 e 10, facevano la produzio-
ne lo stesso, lo so perché alla
sera giravo a prendere il mate-
riale che restava, giorno per
giorno, invece adesso alle 9 e
mezzo panino e basta.

Non so se hai sentito dei fini-
ziamenti, il fatto che l'hanno già
venduta o la venderanno, tra un
po' cioè la liquideranno io ho
già avuto l'esperienza della Cas-
tor, abbiamo fatto tutte le lot-
te, ha beccato 70 miliardi dal
governo, per non chiudere, poi
ha chiuso lo stesso, la C.I. è du-
rata 5 anni di seguito, tutti and-
avano a lavorare in un altro
posto. Sul piano sociale vorrei che
la C.I. non esistesse, ma ci fosse
solo un problema di lavoro,
quei 3-400 escono di qui sanno
che devono presentarsi l'indoma-
ni al tal posto.



in qualche modo per non farmi
sfruttare, è abbastanza difficile
a farsi.

In ogni caso sei sfruttato, è
sfruttato chi va a lavorare in
fabbrica in prima persona, è
sfruttato chi fa un secondo la-
voro o un lavoro che gli piace,
i servizi, ecc., perché entra tut-
to nell'ambito di questo concet-
to che ha il padrone di questo
sfruttamento della società. Loro
permettono che ci siano delle pie-
ghe dove tu puoi fare un lavoro
secondario dove non sei attacca-
to di prima linea, però ugualmen-
te gli servi, cioè fino a che gli
conviene ti lasciano andare, quan-
do non gli conviene più ti man-
dano in prima linea. La cosa che
è venuta fuori abbastanza chia-
ra per esempio dal '69 è che la
maggior parte dei compagni di
allora si sono messi nei servi-
zi, chi a fare il giornalista, chi
il commerciante chi a vendere
libri. Per certi aspetti può sem-
brare una soluzione solo a livel-
lo individuale, io da queste cose
e dal ragionamento che gli sta
dietro sono arrivato alla conse-
guenza che non bisogna assolu-
tamente lavorare, non solo come
si fa e verrà fatto, ma certame-
nte lavorare in ogni caso è
una fregatura, per questo tipo di
società. Perché il capitale adesso
ti prende tutti gli ambiti, tutti
gli spazi possibili e immaginabi-
li: una volta potevi andare in
campagna ti facevi la tua vita,
potevano sorgere delle comunità
fuori da un tipo di realtà auto-
nome all'interno di se stesso. Ad-
desso non c'è più questa possi-
bilità. D'altra parte, da parte
delle sinistre c'è proprio il disfa-
cimento completo nel senso che
legati a determinati concetti di
fare politica, tutti quanti ci sia-
mo resi conto che non ti serve
più. Cioè fare politica col parti-

to, come abbiamo fatto fino a
adesso...

Il grosso problema è che non
abbiamo secondo me mai messo
al centro l'individuo, il proble-
ma esistenziale, nel senso che
si credeva che tutte le cose si
potessero risolvere con la politi-
ca, tipo facciamo il partito e
così abbiamo risolto e così via.
Quando facevo parte di un grup-
po mi ricordo si parlava del Che
fare? di Lenin poi ognuno aveva
i suoi problemi, sessuali, di co-
municabilità, di rapporti, ecc., la
famiglia. In effetti la spinta al
fare politica veniva forse da sti
problemi, però poi li risolvevi
parlando del Che fare?...

Quando poi è mancata un'al-
ternativa reale, si sono sbanda-
ti perché è venuta a cadere l'
illusione che c'avevano. Ora, poi
è stata una grossa batosta, tipo
il senso che aveva il socialismo
in Russia, in Cina che erano
degli ideali a cui arrivare... Si
è poi capito e cominciato a so-
stituire o mettere davanti a un'
utopia qualcosa di concreto, un
bisogno reale. Se non cominci
così, sei fregato completamente...
Tutto questo me l'ha fatto capi-
re il modo di procedere della
Bosch e della Silma. In che sen-
so. La Bosch è entrata da noi
7-8 anni fa, e qual'era il suo
disegno, non quello di produrre
proiettori o un bene, ma di sfrut-
tare una società, quelli che van-
no a lavorare in Silma, la gente
che sta a casa tiene i figli, la
gente che lavora per pagare le
tasse e questo è diffusissimo, è
generale. Per cui io cercherò di
usare i due anni di cassa inte-
grazione come vengono fuori co-
me trampolino di lancio per ar-
rivare a una scelta di non lavo-
ro, ma non perché è un'esigien-
za mia, ma perché io la ri-
scontro nella maggior parte del-
la gente. Ai giovani specialmente,
di problemi morali del lavoro co-
me necessità per sopravvivere non
gli frega un accidente, cioè è
sempre di più una cosa impo-
sta, lo vanno a fare perché gli
viene imposto.

R. — Un altro problema è di
usare il tempo che abbiamo a di-
posizione per girare, viaggiare,
e fare un discorso politico agli
altri operai andare davanti alle
fabbriche al mattino, dire agli
altri che tu sei in C.I. e loro te
la pagano. Questa C.I. è una co-
sa assurda, perché prima ti di-
cono che non lavoriamo abba-
stanza, poi ti lasciano a casa a
non lavorare. Cerchiamo allora
di movimentare almeno la gente
sul lavorare meno tutti, contro
la logica che va avanti... sia
sindacale che naturalmente pa-
dronale. Viaggio per cercare al-
tri diecimila disposti a volare,
cioè rimanere attaccati alla ter-
ra, ma non più così pesanti.



Domenica 29 manifestazione a Roma delle associazioni familiari dei detenuti

No ai colloqui con i vetri, no alle carceri-lager

Per i familiari dei detenuti rinchiusi nelle carceri speciali, l'istituzione di questi veri e propri lager ha significato la fine di ogni possibile rapporto con i propri parenti. L'isolamento che queste carceri realizzano non esiste solo all'interno, fra detenuto e detenuto, ma anche con l'esterno, impedendo di fatto ogni tipo di socialità.

Isolamento interno che consiste nella permanenza in celle singole per 22 ore al giorno. Le due ore d'aria vengono fatte in piccoli gruppi, sempre gli stessi.

Isolamento con l'esterno che si attua attraverso tutta una serie di misure vessatorie che vanno dai trasferimenti in carceri distanti migliaia di chilometri dai nostri luoghi di residenza, ai colloqui in sale speciali (fra i detenuti e i propri familiari è frapposta una parete di vetro, che costringe all'uso di citofoni per comunicare). Imporci di veder i nostri parenti in questo modo disumano ha un solo scopo: rendere impossibile l'unico rapporto che i detenuti hanno.

Che questa misura non

abbia nulla a che fare con la sicurezza, è dimostrato non solo dalle accurate perquisizioni che subiamo ogni volta che andiamo a colloquio, ma anche dalle recenti « concessioni » a colloqui senza vetri una volta al mese e a genitori di età superiore ai 60 anni o malati.

Rifiutiamo questa assurda discriminazione, che vorrebbe valutare i nostri rapporti affettivi in base all'età, alle condizioni di salute, alla nostra « non pericolosità »... mensile.

Ci sono resi di fatto impossibili i rapporti con i nostri parenti con la censura fatta dai carabinieri alla corrispondenza e con il sequestro immotivato della stessa.

La direzione dei nostri parenti in carceri lontane, ci rende di fatto impossibile usufruire di colloqui frequenti.

Per raggiungere l'Asinara, Nuoro, Termini Imerese, Trani, Messina, Favignana, da una qualunque città del nord, sono necessari tre giorni di viaggio fra andata e ritorno e una spesa di non meno di L. 100.000 per persona. I colloqui hanno

la durata massima di due ore (in alcune carceri di 1 ora).

Chiediamo di potere usufruire di più ore di colloquio nello stesso giorno e in più giorni successivi, specie quando la distanza è tale da non consentirci i colloqui settimanali che ci spettano di diritto.

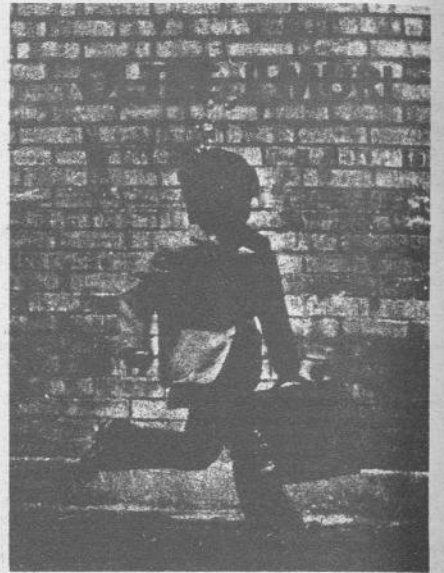
Le denunce e le richieste fatte da noi familiari al ministero di grazia e giustizia e a vari parlamentari, affinché fosse abolito l'isolamento, il trattamento differenziato, i colloqui con i vetri, non hanno dato altri risultati che un inasprimento delle condizioni di detenzione e la criminalizzazione di noi familiari, « colpevoli » di denunciare queste condizioni e sottoposti ad un controllo poliziesco illegale ed arbitrario.

Vogliamo qui sottolineare la credibilità che può avere il Ministro di Grazia e Giustizia signor Paolo Francesco Bonifacio, quando dichiara che nelle carceri speciali non sono violati i diritti elementari dei detenuti e non esiste l'isolamento. A conferma di queste sue affermazioni chiama in causa Amnesty Interna-

tional, che avrebbe visitato le carceri speciali trovando tutto regolare. Amnesty International da noi interpellata ci ha detto, che solo non ha mai messo piede nelle carceri speciali, ma che alla sua richiesta di visitarle è stato risposto negativamente.

Il recente episodio di Salerno (il sequestro di alcune guardie da parte di detenuti che chiedevano di non tornare in carceri speciali), la tensione aizzata all'interno di queste carceri con tutta una serie di misure vessatorie, dimostrano che la responsabilità per l'esplosione di simili episodi di violenza, sono esclusivamente del Ministero di Grazia e Giustizia e dei partiti « costituzionali » che hanno accettato l'istituzione nel nostro paese di un tipo di detenzione che ha un solo obiettivo: la distruzione psico fisica dei detenuti.

I nostri parenti ora mesi rifiutano i colloqui con i vetri. Alcuni di loro sono stati trasferiti in carceri ancora più distanti dalle famiglie, come misura di ritorsione per questa forma di lotta. Esprimiamo solidarietà ai nostri parenti e ci dichiara-



riamo d'accordo con loro nel rifiutare questa forma di violenza legalizzata.

Invitiamo tutti i familiari a trovarsi con noi a Roma davanti al Ministero di Grazia e Giustizia sabato 29 luglio dalle ore 10 per chiedere:

L'abolizione delle sale colloqui speciali; l'abolizione della censura indiscriminata; l'abolizione dell'isolamento; il trasferimento in carceri vicini alle famiglie; chiediamo sia tolta la conduzione interna (illegale, ma di fatto esistente) delle carceri al generale dei ca-

rabinieri Della Chiesa responsabile della strage nel carcere di Alessandria.

Chiediamo a tutti i parlamentari che hanno visitato le carceri speciali e quindi si sono resi conto delle disumane condizioni in cui i detenuti sono costretti a « vivere », a tutti i democratici, alla stampa, di sostenere concretamente queste nostre richieste.

Per l'abolizione delle carceri speciali. Associazione familiari detenuti comunisti Associazioni familiari detenuti politici.

Dopo i familiari è il turno degli avvocati:

«Sono arrivato alla porta del carcere di Favignana...»

La Germania insegna. L'abbiamo sempre detto. E così anche da noi si tenta di introdurre — in modo un po' clandestino e molto illegale — il colloquio con vetri antiproiettile e citofono anche per i difensori. « Cavia » di questo esperimento è stato l'avvocato Natale Randazzo, che si è recato al carcere speciale di Favignana per parlare con Roberto Ognibene.

« Sono arrivato alla porta del carcere di Favignana sabato scorso alle 15 munito di una autorizzazione al colloquio con Ognibene rilasciata dalla Procura della Repubblica di Trapani, in quanto da lui nominato difensore per un procedimento a suo carico per danneggiamento alle suppellettili dello stesso carcere di Favignana. La guardia alla porta mi prega di aspettare e corre a telefonare ai superiori. Dopo circa 20 minuti compare un brigadiere allarmatissimo che mi fa un sacco di discorsi confusi e imbarazzati e mi comunica che il colloquio è impossibile dato che l'orario stabilito è dalle 9 del mattino in poi! Guardai che allora scendo ancora in perfetto orario, osservo io. Al che il brigadiere, rosso in viso si affretta a correggere che l'orario è dalle 9 alle 11. L'indomani, domenica, sono davanti alla

porta alle 8,55. La stessa guardia del pomeriggio precedente mi indirizza verso l'ingresso posto sul retro del carcere. Dopo un quarto d'ora di cammino sotto il sole arrivo all'ingresso posteriore. Un cancello senza nessuno per aprire e privo anche di campanello. Dopo 10 minuti di attesa, capito che mi voleva pigliare per fesso, incomincio a gridare verso una guardia di vedetta sul muro del carcere invitandola ad aprirmi, o ad avvisare il comandante del carcere che io, avvocato difensore di uno dei detenuti, stavo aspettando che mi si consentisse il colloquio. La guardia mi risponde con sberleffi e gesti osceni. Decido di tornare in paese e di rivolgermi al comandante della locale stazione dei carabinieri, maresciallo Viani.

Per fortuna costui si comporta da persona seria, mi riferisce di aver

ricevuto una telefonata dal carcere la sera precedente con richiesta di referenze sul mio conto, capisce la gravità dell'abuso che viene commesso contro di me e contro Ognibene, e mi riaccompagna al carcere con la sua macchina personale. Al carcere finalmente ho l'onore di vedere in faccia il nuovo comandante, in carica da pochi giorni. Evidentemente istruito a dovere, il nuovo comandante comincia con il mettere in dubbio l'autenticità del permesso della procura. Poi si rende conto che non può reggere su questo piano, e allora ripiega sull'argomento pretestuoso e assurdo che agli atti dell'ufficio matricola del carcere non risulta che io sia stato nominato da Ognibene suo avvocato difensore per qualsiasi processo in corso nei suoi confronti. (Da notare che Roberto, durante il colloquio, mi comunicherà di avermi nominato suo difensore anche per un secondo procedimento a suo carico, quello per la tentata fuga dal carcere di Favignana nel novembre del '76. Quindi i casi sono due: o il coman-

dante del carcere ha mentito spudoratamente, oppure era totalmente disinformato sugli incartamenti giacenti all'ufficio matricola...).

Dopo avermi scartabellato sotto il naso regolamenti e circolari per dimostrarmi inutilmente le sue ragioni a vietarmi il colloquio con Ognibene, alla fine, dopo una telefonata evidentemente per chiedere istruzioni, il maresciallo comandante del carcere cede, dà l'autorizzazione e si congeda borbottando che quello era il suo giorno di riposo, e che era dovuto restare in servizio proprio perché io avevo preannunciato il mio arrivo.

Lo saluto dicendogli che intanto si erano fatte le 10, e che così un'ora del colloquio era andata a farsi friggere. Se lui fosse stato un buon arbitro avrebbe dovuto consentirmi almeno il recupero....

Al colloquio con Roberto Ognibene altra sorpresa.

Tra me e lui la novità di un vetro divisorio, costruito evidentemente da poco tempo, con la possibilità di comunicare soltanto attraverso microfo-

LAGER

Oscillano i resti del giorno e nella luce frugale sentiamo un mare rassegnato alla spinta dei venti. Osserviamo un muro bianco osserviamo un muro duro osserviamo un muro granuloso osserviamo un muro offensivo osserviamo un muro un muro un muro un muro un muro martellante su cui continuiamo a scrivere... In questo paesaggio straniero all'anima e con un muro vorrebbero spianare le coscienze nostre. (Asinara, 22 agosto 1977)

Un compagno

ni. Un sistema che, volendo, facilita al massimo possibilità di ascolto e registrazione....

Roberto, come gli altri « detenuti speciali » è prostrato da una condizione di isolamento estremo. Chiede lettere, giornali, riviste, libri, per resistere meglio al logorismo psichico cui lo si vuole portare.

Per chi accoglierà questo invito suggerisco la forma della « raccomandata », così sarà un po' più difficile che le cosce si « smarriscano »...
Uscendo dal carcere in

contro i familiari di un detenuto speciale venuti apposta dall'altra Italia, e che erano stati costretti a traversare peggiori delle mie. Colgo al volo questo scambio di battute che a me sembra valga la pena di riportare, tra la madre e il figlio di 10 anni: (La madre) « Noi famiglie di detenuti speciali dovremmo sottoscrivere un pubblico documento di denuncia per questi continui soprusi... ». (Il figlio) « ...ah, perché tu speravi ancora di risolvere qualcosa con le firme e le denunce?... ».



**□ VACANZE
«ALTRE»
ORGANIZZATE
DAL
MOVIMENTO
GAY EUROPEO**

Torino, 18 luglio 1978
La redazione di Lambda è stata tempestata da telefonate provenienti da tutta Italia dopo il piccolo annuncio pubblicato diverse volte su Lotta Continua. E la risposta degli interpellati era di leggere LC tutti i giorni per comunicare le nuove notizie e avere maggiori informazioni. Siamo giunti all'ultimo comunicato-articolo, il più importante, e da ritagliare perché è necessario che venga eseguito con scrupolosità. Questa estate vi è un'intensa attività dei gruppi gay di tutta Europa, infatti vi sono in programma diverse iniziative e noi abbiamo aderito alle principali. Da precisare che gli incontri internazionali di Avignone in Francia e di Zacinto in Grecia non hanno nessuna preclusione e il termine gay sta appunto ad indicare che la liberazione consta nell'af-

fermare con orgoglio il nostro diritto ad amare chiunque abbiamo voglia di amare, femmina, maschio, omosessuale, etero, uno, tanti...

Sarò breve e tecnico: il primo «rencontre» è organizzato dal GLH di Parigi, dalla redazione di Lambda (giornale del movimento gay italiano), dai gruppi spagnoli e olandesi. L'appuntamento è tutti i giorni alle 18.00 alla piazza centrale di Avignone (nell'Ardeche) che si chiama Place de l'horloge (Café Cicette); il periodo va dal 24 luglio al 6 agosto. Saremo presenti al festival mondiale di Avignone con una «stage homosexuel de théâtre de rue et de presse» e invitiamo quindi anche i numerosi collettivi teatrali italiani a non mancare a questa scadenza. Per il ritorno e il campeggio, avremo a disposizione una grande villa con terrazzo e giardino a prezzi modesti. Il Club internazionale dei giovani naturisti ed ecologisti organizzano un raduno selvaggio e naturale e si raccomandano che i vestiti devono essere il meno possibile... Allora, arriveredi all'appuntamento al centro di Avignone.

Il giorno 6 agosto si prenderà il treno da Marsiglia per arrivare a Brindisi. Al porto di Brindisi vi sarà il raggruppamento di tutti i gay italiani che non sono venuti in Francia, ricordate di essere puntuali, dobbiamo fare

un viaggio e un biglietto collettivo e allora il 7 agosto alle ore 12.00 ci incontriamo alla dogana del porto brindisino. Il Gay Greek Camp inizia!!! Poi i ritardatari consigliamo di raggiungerci direttamente a Zacinto (ad ovest della Grecia) dal 7 al 27 agosto, non sarà difficile rintracciarsi in quest'isola. L'itinerario da seguire è il seguente: Brindisi-Patrasco col traghetto; Patrasco-Kyllini in bus; Kyllini-Zacinto in vaporetto. Portate il sacco a pelo per dormire sotto i pini e gli ulivi. Preparatevi per dei giorni d'estate in riva al mare, e delle notti eccitanti sotto le stelle. L'aria di montagna vi donerà frescura, la cucina greca (due dollari al giorno) sarà una delle delizie particolari di questo campeggio internazionale. La caratteristica principale di questo incontro sarà la possibilità di conoscere le diverse esperienze dei gruppi gay europei, passare delle vacanze alternative a prezzi bassissimi, aggregarsi in base ad interessi comuni, le feste, il naturismo, gli spettacoli, i dibattiti e tante altre cose che saranno inventate sul posto.

Vi aspettiamo tutti ad Avignone e a Zacinto, non ci sarà una seconda volta. Felix Cossolo della redazione di Lambda - CP 195 Torino - Italy Tel. 011-798537 Felix Cossolo

□ CIAO FABIO

Sai non creco proprio di aver superato del tutto le tante paure di sbagliare, di pensare. Ma chi me lo fa fare!! Ma poi mi dico che certo so chi me lo fa fare; io, me stessa, per lo schifo che c'è intorno tanto creato dalla borghesia per i giovani che sono sempre loro a fare casino, che sono rissosi, che dovrebbero pensare prima di parlare (così dicono!). Per quelli che lavorano, non certo per loro, per le donne (e sono tante!) per i fifoni (no è una «cattiva allusione»). Ti dirò non è mica tutto fisco come l'olio sai. No, perché ci sono alcuni compagni con i quali a volte è difficile parlare, per colpa di chi? Forse sono un po' presuntuosi? Han-

no delle contraddizioni come me?
non appartenere a quel mondo dove sei cresciuto e fare ugualmente scelte dolorose che però vincolano a quel mondo e ti reprimono e non ne vale la pena, credimi. Anch'io pensavo: E ora cosa succederà? Insomma sono contenta anche se a volte mi incasino, ma è giusto che «loro» si prendano le «loro» responsabilità, senza delegare a chi non si riconosce in «loro», visto che hanno fatto solo e sempre così. Non è un lavarsi le mani, perché se io mi prendo la responsabilità di ciò che faccio, devono prendersela anche loro, quelli che «fanno tutto loro»!

Quelli che «Armiamoci e partite!»
Ciao Bacioni Fabio e LC 15-7-78

Alessandra Bacci, V. Sano di Pietro 5 - Firenze 50143.

□ PER KAIFASSO

Scrivo per parlare di un compagno «vivo», diranno tutti finalmente si parla di qualcuno «vivo».

Voglio parlarvi di Kaifasso (Michele) Kaifasso che scivava, correva, giocava con noi Kaifasso che nuotava, andava in barca, amava e viveva come tutti qui a Verona, come tutti noi compagni naturalmente, studio, qualche «pipatina», assemblea riunione, cineforum-concerto, corteolacrima per quel compagno morto ucciso, sempre molto troppo distante da Verona.

Kaifasso oggi è a Bruxelles città triste, piovosa lassù in alto sulla centina, anche lei troppo distante da Verona.

E' la perché in un ospedale qualcuno sta cercando di ridargli l'uso delle gambe e di alcune funzioni fisiologiche (pisciare, fare l'amore) chiamare funzione fisiologica, fare l'amore è pazzesco, ma si dice proprio così, come si dice: camminare, coreere, sciare nuotare, vivere.

L'inciente che ha subito Kaifasso in moto è stato molto brutto, doloroso, cattivo, starà là anche per un'anno non si sa, dipende dai risultati.

SAVELLI

**STEFANO BENNI
NON SIAMO
STATO NOI**

Dalla fuga di Kappler a quella di Leone

Un anno di mirabolanti avventure attraverso lo specchio deformante della satira
L. 2.500

E' chiaro che sarebbe molto bello per lui ricevere qualche lettera di compagni o compagne, anche di qualche compagno che abbia avuto esperienze simili, sarebbe molto bello anche che rivesse il «giornale», e questo è soprattutto compito della «Redazione» magari anche in ritardo, giornali che fanno parte dei mesi o almeno dei numero per qualche mese

di fila, se nessuno potesse fare qualcosa, penseremo noi per una colletta e fargli un abbonamento semestrale. Kaifasso sta molto male ma è forte è più forte della sua condizione.

Saluti a pugnochiuso.
Verona
(Indirizzo di Kaifasso)
Michele Dusì - Hospital de Readaptation - Brugemann Place van Genuchten n. 4 1020 Bruxelles (Belgique)

NOVITA'

**UMBERTO TERRACINI
CINQUE NO ALLA DC**
Scritti e discorsi lire 6.000

**NOAM CHOMSKY E JEAN PIERRE VIGIER
VERSO LA TERZA GUERRA
MONDIALE?**
lire 2.500

**ARTHUR JOSE POERNER
NELLE PROFONDITA' DELL'INFERNO**
Traduzione di Jorge Aranda lire 3.200

**ECKHARD SIEPMANN
JOHN HEARTFIELD**
Introduzione di Mario De Micheli lire 9.000

**MARCO CAVEDON
COMPAGNA CHITARRA**
Traduzione di Giovanna Marini lire 2.500

CRITICA DEL DIRITTO/12
lire 3.500

SINISTRA 78/3
lire 800

PROSPETTIVA SINDACALE/28
Salario, crisi e rinnovi contrattuali lire 2.000

**QUESTA UMANA
TRAGEDIA**
di Veltro

Riassunto dei canti precedenti: In sogno il poeta viaggia fra le tracce lasciate dai morti nel ricordo dei vivi. Fra quelli che hanno dato troppo poco di sé incontra Saint-Just, Togliatti, un compagno suicida, Jimmi Hendrix e Janis Joplin. Poi, sempre accompagnato da due misteriosi giovani, comincia ad incontrare quelli che hanno lasciato una brutta traccia nel mondo, come Santa Maria Goretti; e Tambroni, a cui ricorda il luglio '60 e chiede come vede il futuro...

IX Cantino

- A quelle mie parole aspre e dure Tambroni mi risponde tracotante:
3 «Le mie scelte non erano mature e quella libertà di cui sei amante troppo presto tentai di fare fuori.
6 Ma le magliette a strisce erano tante e pronte ad affrontar tutti e dolori; e ancora c'erano due grandi partiti
9 che strenui difendevano quei valori

- per cui non debbono esser garantiti ai topi neri spazi o la parola
12 e trattarli bisogna da banditi;
per cui giammai la libertà s'immola a leggi vecchie ma non consacrate;
15 per cui lasciando case campi e scuola si scende in piazza e sulle barricate quando s'affaccia nuova repressione,
18 anche violano la legalitate.
Ma non capisci, tu sciocco coglione, che io ho solo governato troppo presto, scontrandomi con dura opposizione;
21 mentre invece Francesco (che oggi è mesto per non aver salvato il Presidente, ma che riverniciatosi da onesto ritornerà al potere certamente) ha potuto schiacciare ogni protesta,
27 far massacrare un uomo già morente e premiar con medaglie queste gesta, lasciare gli assassini scorazzare e tranquilli ai ribelli far la festa,
30 proibire anche alle radio di parlare, insomma molto più Cosiga ha fatto
33 di quanto io non avrei voluto fare: e dell'opera sua fu soddisfatto anche il partito che in quell'altra estate pur di cacciarmi fece tanto il matto; e solo voi scemetti protestate
36 e a parlar di giustizia e di progresso,

- 39 ridotti in quattro gatti vi intestate. Va', continua a sognare, brutto fesso!»
42 Così dice e scompare: e tanta è l'ira che di risponder non mi fu concesso, che dal sonno alla veglia adesso vira la mente mia, e per la casa scura il corpo intorpidito a lungo gira.
45 E mi domando: è proprio così dura? e ad un cane e un bambino vorrei dire d'aiutarmi a cacciare la paura
48 che in questo mondo noi dovrem languire: ma dormono tranquilli, e per cercare una risposta torno anch'io a dormire.

(Continua)

Note

v. 6 = le magliette a strisce, molto diffuse tra i giovani nell'estate del '60, divennero quasi una divisa della rivolta contro il governo Tambroni.
vv 10-12 = Si fa qui probabilmente riferimento a quella che fu la scintilla del luglio '60, l'autorizzazione concessa dal governo al MSI per tenere il suo congresso a Genova.
vv. 27-28 = Così il Rodano, critico cattolico: «Fin troppo evidente, purtroppo, il riferimento all'azione in cui le forze dell'ordine si scontrarono col terrorista Lo Muscio. Quanta bassezza nelle calunnie del Veltro! Quanta cecità nel vedere l'identità fra Dio e Stato, fra terroristi e Maligno!»

Uno scritto di Dale Kester, naturalista e giramondo

Quando il lago diventa stagno

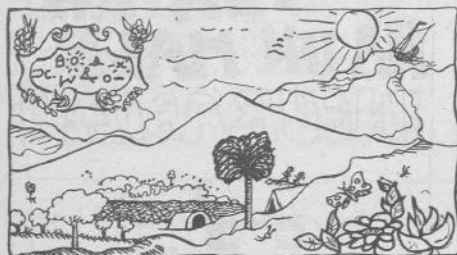
« La vita mia e dei miei compagni non è diversa da quella dell'acqua. Molti vanno, altri restano. Io me ne andrò per non trasformarmi in stagno »

Un vecchio numero del Journal of the American Hydrology Association riporta una « corrispondenza scientifica » del prof. Dale Kester, appassionato naturalista giramondo in seguito divenuto uno dei fondatori della meteorologia moderna.

Kester, colpito nei primi anni 50, poco prima della morte, dalla repressione maccartista per il suo passato di simpatizzante degli IWW, si trovava allora in Cina (era l'anno 1921) in viaggio di studio.

Veniva dalla valle del Cital, a nord dell'India, dove aveva indagato sui processi di formazione dei monsoni e si trovava da alcuni mesi alle sorgenti dello Yenah quando in via questa corrispondenza alla sede dell'associazione a Baltimora.

Le illustrazioni esplicative pare siano opera di Kjojoto Uriu, un giapponese che gli era da guida nei viaggi attraverso l'Asia.



Regione dello Yenah

nese che gli era da guida nei viaggi attraverso l'Asia.

Il tema trattato è il clima e, in particolare, il ciclo dell'acqua. Le riflessioni di Kester, destinate, per il carattere della rivista che le accoglie, ad un pubblico accademico, possono essere di spunto per considerazioni che vanno al di là del fatto scientifico e ci riguardano da vicino. Così come nel 1922 ha pensato un giovane americano, basta sostituire fatti della nostra vita ai fenomeni fisici trattati. E' necessaria, quindi un po' di immaginazione.

Iniziamo dallo scritto di Kester.

« Tra i più grandiosi fenomeni che animano il quadro fisico del nostro pianeta è il ciclo dell'acqua.

Affermo questo al mio ritorno sulle rive del lago Pao An dopo un'assenza di sei mesi. Ho lasciato una piccola valle (fig. 1), come se ne incontrano spesso in questa regione, ricca di lussureggiante vegetazione (aranci selvatici, canne palustri, ibisco della Siria, Abelia chinensis) attraversata da corse di cavalli di Wu Chen e da voli di merli acquaioli e ritrovo un ambiente insalubre dove sopravvivono poche, stentate piante.

Causa di questa grande trasformazione (il mio stesso umore ne risulta

modificato) è la scomparsa totale del lago, dapprima principale ornamento del paesaggio.

Una frana a monte ha ostruito il corso del minuscolo affluente. Il lago si è mutato in un putrido stagno che ha come impestato le sponde fino a colpire la valle tutta.

Ho eseguito, con il piccolo laboratorio che porto sempre con me, le debite osservazioni e, valendomi dei sapienti disegni del mio amico K. Uriu, queste deduzioni traggono.

Mutamenti spesso improvvisi e radicali possono modificare il fragile equilibrio idrico che in un lago si realizza.

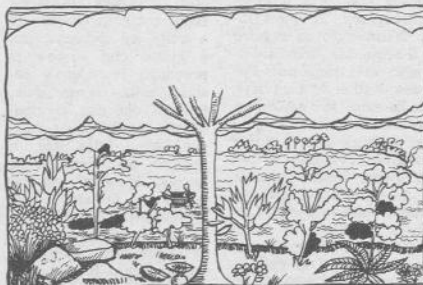
In tempo di normalità, esso, sempre in apparenza uguale, è in continuo movimento e in incessante scambio con l'ambiente che lo accoglie.

Il sole che, senza avvezza, splende in questa regione, causa un'intensa

evaporazione dell'acqua che mutata da liquido in vapore viene a circolare per l'aria fino a condensarsi in nubi. Queste dal vento (anch'esso ha grande importanza nell'influenzare la quantità di acqua evaporata!), sono, a grandi velocità, trasportate sulle più diverse e lontane regioni della terra.

E' da considerare la gigantesca forza che si racchiude nelle nuvole e, cioè come l'acqua rivoluzionando la propria condizione, possa acquistare forza e importanza nei processi della vita passando dall'influenza, in fin dei conti piccola, che dal lago esercita su un ridotto ambiente a quella, nascosta e imprevedibile, delle nubi.

La « corrispondenza » di Kester è pubblicata nel numero del novembre 1922 Due mesi dopo, una let-



Il lago Pao Av rigoglioso e salubre prima della trasformazione in stagno

Può essere pioggia ristoratrice per terre aride, grandine distruttrice di raccolti, rifugio per fulmini che inceneriscono. La sua forza è immensa, può essere fonte di vita e di morte.

Ma specifichiamo e torniamo a un maggiore rigore scientifico.

Masse d'aria in ascesa per effetto di correnti verticali (il vento, come noto, altro non è se non il segno del loro spostamento) si raffreddano progressivamente provocando la condensazione del vapore d'acqua in esse presenti e la conseguente formazione di nubi. Esse in balia del vento possono aggregarsi e precipitare come pioggia, neve, grandine. Nuovo cambiamento di stato, quindi, da gassoso a liquido o solido e provvisorio ritorno dall'atmosfera alla terra.

Torniamo al nostro lago: affinché esso viva è necessario che la misura d'acqua che si diffonde per l'atmosfera o che defluisce a valle venga sostituita da nuova acqua. Se questo non avviene, se, come nel nostro caso, una frana (anch'essa causata da pioggia!) impedisce lo scorrere dell'affluente è la morte.

Da lago a stagno. La vita regredisce fino a scomparire. L'acqua, sempre più povera di ossigeno, non è più fonte di vita per l'intera valle. Riappaiono con l'abbassarsi del livello dell'acqua, carogne putride, relitti dimenticati costretti da una troppo lenta modificazione di essi.

La « corrispondenza » di Kester è pubblicata nel numero del novembre 1922 Due mesi dopo, una let-

tera di Saul Camacho, giovane agricoltore della contea di Somora (California) trae spunto dal lavoro di Kester per alcune considerazioni insolite in una rivista di carattere scientifico.

Di Camacho non sappiamo nulla. Ci piace pensare, per alcune sue affermazioni, ad un membro di una delle tante comunità agricole che, formati nel corso della colonizzazione dell'Ovest americano, realizzarono piccole isole di comunismo.

Delle affermazioni contenute nella lettera riprendiamo questa.

« La vita mia e dei miei compagni non sembra essere molto diversa da quella dell'acqua. Viviamo

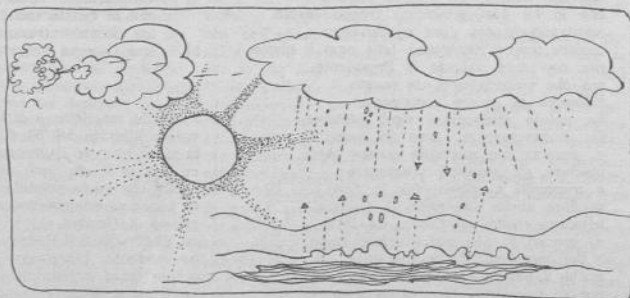


insieme da quasi dieci anni, molti se ne vanno, troppi, immutati, restano.

Non tutti vedono fino in fondo le trasformazioni, i rapporti tra le diverse fasi di un unico fenomeno, la necessità dei cambiamenti di stato. Me ne andrò, prima di trasformarmi in stagno.

Sarà per caso ma abbiamo trovato questo scritto al ritorno dal seminario di Lotta Continua.

Giuseppe e Mario



Il ciclo dell'acqua

AVVISI-AI-COMPAGNI



TELEFONATE OGNI GIORNO ENTRO E NON OLTRE LE ORE 12.

○ **PINTANO (Milano)**
Case occupate di Lambiate
Case occupate di Lambiate, sabato 22 e domenica 23 alle ore 21 spettacolo con Ciccio Busacca a partire dalle ore 15 ci sarà una festa organizzata dal comitato di occupazione. Ci saranno canti e balli, mangiate, bevute e giochi.

○ **ABRUZZO - Donne**
Il comitato per la salute delle donne, di Pescara convoca una riunione regionale per discutere di un coordinamento per l'applicazione della legge sull'aborto nella situazione abruzzese, della convocazione di una manifestazione regionale. E' importante in particolare la presenza delle donne della città dove esistono ospedali. La riunione si terrà a Pescara alle ore 17 presso la libreria « Progetto e Utopia » in via Trieste 23 lunedì 24. Tel. 085-297134.

○ **SANDONACI (BR)**
Lunedì alle ore 20, assemblea di tutti i compagni della provincia di Lecce, Brindisi e Taranto; compagni anarchici della sinistra rivoluzionaria in occasione dell'apertura di Radio Viola in via Celino 257 Sandonaci.

○ **PALERMO**
Giuseppe Impastato assassinato dalla mafia. E' uscito il bollettino di controinformazione. Per prenotazioni e ordinazioni telefonare alla libreria « Centro Fiori » via Agrigento, Palermo al 091-297274.

○ **CESATE**
Festa popolare presso il Centro Sociale il 21, 22, 23. Venerdì sabato e domenica. Salamino cotto, teatro, musica, giochi al servizio di una opposizione di sinistra e anche per un po' di divertimento. E' richiesta la collaborazione di un sole della Madonna.

○ **BRESCIA**
Domenica 23 luglio ore 21 Stadio Comunale di Brescia concerto spettacolo di Gianfranco Manfredi e Riky Gianco. Organizzato dal PR, dall'Associazione Culturale e dal giornale di Controinformazione « Spazio Altro ».

○ **SICILIA**
Domenica 25-7 alle ore 9,00 nella sede di Niscemi in via Regina Margherita, attivo di LC. Sono invitati i compagni di Caltanissetta, Gela, Niscemi, Comiso e chiunque altro voglia partecipare.

○ **AVVISO IMPORTANTE PER I COMPAGNI DETENUTI**
Per renderci possibile il regolare invio del giornale ai compagni in carcere, si dovrebbero sempre comunicare tempestivamente nuove richieste, boicottaggi, trasferimenti, scarcerazioni e ogni altra notizia (anche quelle che ritenete superflue), telefonando o scrivendo alla diffusione del giornale.

○ **LA SPEZIA**
Domani sera a DP riunione dei compagni alle 21 di Radio Popolare.

○ **LECCE**
Pier Paolo Amarra di Lecce deve telefonare subito a casa.

○ **MILANO**
Donne dopo l'incontro con le compagne della redazione del Quotidiano Donna è importantissimo trovarci martedì 25 al COSC ore 20,30.

○ **URBINO**
L'Opera universitaria ha preso la solita delibera estiva. Solo che questa volta annulla tutte le cose fin'ora ottenute sulla mensa. Tutti i compagni debbono trovarsi il 26 ad Urbino.
Coordinamento oegli studenti

○ **AVVISO PERSONALE**
Mirella chiede a Lella Loreti se ha ricevuto il denaro inviato nella ultima lettera.

Bottasini Luigi da Gorgonzola (MI) si deve mettere subito in contatto con la famiglia.

○ **FAENZA**
Dobbiamo pagare giugno e luglio di LC in Biblioteca. Portare i soldi a Giorgio di Radio Papavero. Urgente!

○ **FRED**
Scambio magnetico. Sono pronte le registrazioni di Umbria jazz. Contattare da mercoledì 051-274546.

UNA MOGLIE

«Una moglie» di John Cassevetes, con Gena Rowlands e Peter Falk, 1978.

Non si può dire che è un bel film. E' comunque un film che vale la pena di vedere, sia per noi donne, ma forse anche per gli uomini. Io l'ho visto sei settimane fa, volevo subito scrivere qualcosa, invece non sono mai riuscita sino ad ora. Perché ho esitato tanto? Credo perché dentro di me ha toccato tantissime cose, in parte coscienti, in parte nascoste, e difficili da tirare fuori; questioni che ognuna di noi si porta lungo la sua strada in questo doloroso-piacevole processo che è il diventare «donna». E anche perché c'è una grossa insicurezza dentro di noi, dentro il movimento, su cos'è una moglie, questo ruolo così tanto istituzionalmente definito da que-

sta società ma così contraddittorio per noi; quante speranze, quante ambiguità, quanto rifiuto...

Perché io quando viaggio in treno, o giro da sola la sera, mi metto la fede? E' solo un anello che mi difende dal maschilismo più aggressivo o rappresenta invece un desiderio più profondo di potermi definire in pubblico? Quante ragazze diventano mogli per sfuggire all'oppressione della famiglia sperando in una qualche liberazione, e poi dopo due, tre anni «da mogli» sono più oppresse che mai, meno libere che mai? E sappiamo quanto è difficile e faticoso uscire dalla gabbia della coppia, senza distruggere la capacità e la voglia di amare.

Dunque *Una moglie* è un film angosciante, pesante, e al contrario di *Una donna tutta sola* non

indica nessuna via liberatoria per la donna, anzi tutto rimane come era e forse anzi peggiora. Lei, la protagonista del film, è la tipica casalinga, con le tipiche malattie di una casalinga: le nevrosi, le frustrazioni...

Il marito, operaio, che si dà molto da fare per capirla, per difendere le sue «pazzie» dalla non comprensione, dal giudizio, dall'umiliazione che viene dal mondo esterno, quello che inizia oltre le mura della famiglia, la ama, è simpatico, ma in fondo è quello che svolge il ruolo che la società gli assegna e cioè quello di braccio prolungato della società all'interno della coppia, quello che deve normalizzare, equilibrare, aggiustare, sia con l'affetto, con l'amore, sia anche «se necessario» con gli schiaffi.

Allora, lei è pazza e

tutti i «normali» la trattano come tale. Un episodio che mi sembra illustrare meglio la sua «pazzia» è quando una mattina lei vuole fare l'amore con lui, manda via i bambini a scuola in fretta, fa di tutto, e poi, come sempre, giocano le circostanze, suona il telefono, e tante altre piccole cose banali e insomma... niente amore.

Lei ricade nel ruolo: moglie-madre. Comincia a desiderare i figli, dice «voglio vedere i miei bambini» e compensa tutto, come sempre. La sua «pazzia», simpatica, aperta, dialettica, viene poi sistemata come si deve: un ricovero alla neuro, un po' di elettrochoc e via. Torna a casa ormai una macchinetta, un robot, ma «normalissima» madre e moglie. Un'altra ribellione rientrata. Il film è comunque da vedere.

Ruth

Buone vacanze

Oltre al normale, naturale, legittimo bisogno di riposo, di vacanza, di svago, ecc., che affligge in questo periodo noi della redazione-donne, come tutti gli altri, alcuni problemi di salute hanno ulteriormente ridotto il nostro organico fino a settembre.

Per questo abbiamo cominciato a darci dei turni in modo che sia sempre garantita la presenza di una compagna in redazione, ma non possiamo certo impegnarci a fare uscire quotidianamente la pagina-donne, né a mantenere una discussione collettiva sulle cose che pubblichiamo. Anche per questo invitiamo le compagne che sono invaccinate a mandarci contributi, riflessioni, cronache, critiche, interventi sui libri letti, su spettacoli visti, episodi di vita quotidiana, favole, testimonianze... perché continui anche nella calura il dialogo tra le donne attraverso il giornale. Ciao! Le compagne della redazione-donne.



Assemblea dell'OUA

L'uomo mascherato fuma il sigaro ed ha il barbone

Si sta concludendo in queste ore, in un clima di grande tensione mascherata da «correttezza formale» l'annuale vertice dei paesi africani riuniti nell'OUA. In una ridda di schermaglie verbali, di accuse e contraccuse tra i capi di stato dei vari «schieramenti» questo vertice ha ormai sancito definitivamente la fine dell'operatività politica di questa istanza ed ha messo a nudo — se ancora ce ne fosse stato bisogno — la lacerante impasse in cui si trova l'intero continente.

E' stata isolata — come nelle previsioni — la proposta dello Zaire e del Senegal di creare una forza di intervento militare africana — ma sostanzialmente francese — per controbilanciare l'esercito mascherato cubano. Ma è stato anche ridicolizzato il rappresentante etiopico che ha avuto la faccia tosta di rivendicare il diritto di chiedere aiuto a chi si vuole e ha così ridicolmente offerto più di un argomento ai filo-occidentali.

Dure parole, dal tono vagamente «centrista» ed equilibrato, ma in realtà molto polemiche nei confronti sia della Francia che di Cuba e dell'URSS, sono state pronunciate dal presidente della Nigeria. Il capo dello stato più importante economicamente e demograficamente (80 milioni di abitanti) dell'Africa nera ha ammonito i sovietici e i cubani: «Gli abbiamo chiesto di farci una mano a liquidare il colonialismo, nipote di più. Finito il loro compito è meglio che lascino il continente altrimenti corrono il rischio di essere considerati anche da noi come una nuova potenza imperiale, come gli è accaduto con altri paesi che pure per lungo tempo erano stati al loro fianco (allusione scoperta a Gahana, Sudan, Egitto, e Somalia ex «fratelli alleati» di Mosca e oggi sull'altra sponda).

Niente di preoccupante quindi, per ora per Cuba e Mosca, ma certo già il sintomo di una certa inso-



ferenza nei loro confronti.

Insofferenza limitata nel corso dell'attuale sessione dell'OUA, ma estremamente pericolosa per un futuro non lontano.

A settimane si riunirà a Belgrado l'importante sessione plenaria dei «paesi non allineati». In questa sede è certo che Cuba sarà nell'occhio del ciclone. Assieme alle aperte critiche sul suo fasullo e ipocrita «non allineamento» rivolte dai paesi africani tutt'altro che «nemici», Cuba deve infatti registrare un importantissimo attacco rivolto nei giorni dalla Jugoslavia.

Con tono molto duro la sua posizione («l'Unione Sovietica è il naturale alleato dei paesi non allineati») è stata definita priva di fondamento, così come «pagliacciesche» sono state definite le capriole sotto cui Cuba ha tentato di mascherare il suo ruolo aggressivo per conto terzi in Africa. E la Jugoslavia ha un peso ben maggiore che Cuba tra il «Terzo mondo».

**-4,4
milioni

-8
giorni**

Sede di MONFALCONE

Franco 10.000, Lucio 5 mila, tra i compagni 20 mila.

FIRENZE

I compagni di Poggio a Caliano 22.000.

Contributi individuali

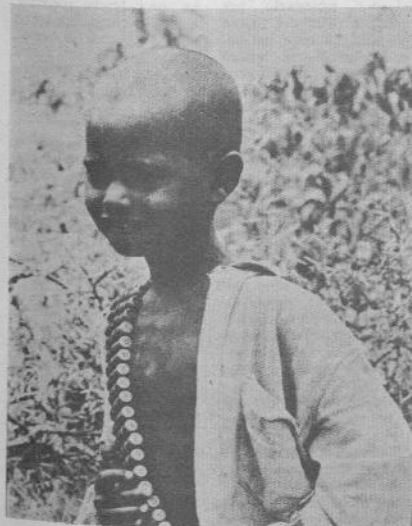
Alessandro B. - Milano 1.000, Enrico e Adele 2 mila, Antonella Verga 3 mila, Silvano C. - S. Ni-

colò a Trebbia (PC) 10 mila 300, Nicola e Dolores di Milano, le sale da ballo sono sempre piene. Va molto il «liscio» Età media 35 anni. Ceto sociale: sottoproletari ma anche proletari. Vogliamo parlarne? 10.000, Michele P. - Montreaux 250.000 Fiorella e Lanfranco - Roma 4.000, Angela B. - Cusago (Milano) 10.000, Adriana di Roma, ciao LC 10.000, Roberto N. - Firenze 15.000, Michele R. - Roma 10.000, Luciano di Grumello del Monte (Bergamo), ciao 100.000, Franco M. - Bologna 50.000, Gianna e Chiara - Forlì 20.000, Lucia, Monica, Silvestro, Vittorio - Pisa 110.500, compagni BNA Milano 55.000, Alex - Roma 50.000.

Totale 767.800

Totale prec. 7.866.450

Totale comp. 8.634.250



Un dato balza subito agli occhi. Per l'ennesima volta le ragioni di quei movimenti di massa che stanno combattendo lotte di liberazione anticoloniali contro un nemico che si presenta ora per l'interposta persona di stati africani, non hanno trovato il benché minimo spazio. Così è stato per il Po-

lisario, per gli eritrei, per i ciadiani del Front. Di questi paesi si è discusso, ma solo all'interno di una arroventata ridda di accuse e contro accuse tra Stati. Nessuna risoluzione quindi sul Sahara, sull'Eritrea, sul Ciad, e molte accuse degli uni e degli altri di «ingerenza negli affari interni».

Si riparla di musica, oriente e giovani

In occasione dei concerti europei di Bob Dylan la stampa italiana ha riscoperto che esistono centinaia di migliaia di giovani con i quali la musica, e particolare la musica, in particolare la musica, ha fatto con un ritardo niente male. Silenzio sui concerti di Londra (e si trattava dei centomila di Earl's Court) poi su quelli di Berlino, Dortmund a Norimberga, con l'eccezione del settimanale della FGGI «La Città Futura». Oltre a questo, qualche trafiletto, superficiale ed in genere velenoso, sui maggiori quotidiani e via. Poi, dopo i concerti di Parigi, le due pagine de «La Città Futura» e le nostre (i giornali della «sinistra giovanile», un pubblico che fa sempre vendere bene, nonostante la disoccupazione) se ne sono accorti tutti. «L'Espresso» della scorsa settimana con un articolo a firma di Giancarlo Marmorì, «Panorama» traducendo in fretta e tagliandola malamente l'intervista del francese «L'Express» a Dylan. E «Rinascita» la rivista teorica del PCI dedica il suo inserto della scorsa settimana, «Il contemporaneo» alla musica dei giovani: le uniche cose sensate le dice Alessandro Portelli in una breve intervista.

Anche i quotidiani, dal «Corriere della sera» (lunedì 10), all'«Avanti!» di mercoledì 13, dedicano all'avvenimento lunghi articoli.

Nel complesso banalità, incompetenza, superficialità e malafede si sprecano. Accanto alle «storie di Dylan» rabberciate alla bene e meglio e ormai, diciamo, un po' noiose («Panorama» si inventa addirittura un Dylan che va alle marce della pace «chitarra in spalla»), sono in molti a sposare la tesi dell'«isolamento con la spina in gola» suggerita dal titolo de «L'Espresso».



Bob Dylan al Pavillon de Paris

CARO, VECCHIO MR. JONES

Se non fosse così diffusa questa tesi non meriterebbe una grande attenzione. Che dire, infatti, di quell'Ettore Mò che, sul «Corriere della sera» (da che pulpito...) sentenza che Dylan è passato dalla protesta alla musica da discoteca se non che è l'esatto equivalente, di quelli che negli anni '60, quando faceva del folk, dicevano che aveva una brutta voce, che era stonato, che non sapeva suonare? C'è di tutto: sentiamo «L'Espresso». «...pur di racimolare denaro egli (Dylan) si comporta come Chuck Berry, che piombava solo in una qualsiasi capitale e reclutava musicisti sul posto, senza badare ai talenti, pur di parlarli sottoprezzo. Sarà così, e comunque gli orchestrali raccogliaci...» e via così.

Ora, oltre al non trascurabile fatto che questi poveri mentecatti suonavano

benissimo (poi la loro musica può piacere o no, siamo in democrazia...) c'è che, sfortunatamente per Giancarlo Marmorì, sono gli stessi che accompagnano Dylan nel suo ultimo disco «Stree Legal», registrato in California.

Forse passavano da Parigi per caso... Qualche altra perla: «si mantiene rozzo e semplice ad arte, come la Piaf, il passerotto della drammaturgia populista...» niente di meno! E che dire del pubblico che balla al suono di Mr. Tambourine se non che fa un «tuffo languido nella memoria»? (E quelli, moltissimi che hanno meno di vent'anni dove si tufferanno i poveretti?). «Dylan cantava: tutti dovrebbero bucarsi, mi sentirei meno solo» (ma quando mai?).

E si potrebbe continuare a lungo, ma sarebbe una crudeltà inutile.

E anche in altri articoli, peraltro molto più degni,

come quello di Nadia Fusini sul «Contemporaneo» o il commento di Robi Schirer all'intervista da lui realizzata a Norimberga non si riesce ad andare più in là di una riproposizione di Dylan (e, perché no allora? di Kerouac e di tutti i Beat) come «nomade immaginario» (magari, dai più colti, contrapposti al «nomade vero» Woody Guthrie) o «bioco individualista» (ma qual'è la socialità, Parco Lambro e i Festival dell'Unità? No, grazie).

E d'altra parte molti riprendono, tanto per non sapere cosa scrivere, le dubbie storie sulle fabbriche di napalm, sottoscrizioni ad Israele, ecc. ecc. Ma perché, dato che tutti hanno letto, tradotto, citato l'intervista de «L'Espresso» non dire almeno che l'interessato smentisce?

Ma tutto ciò è niente: l'incredibile deve ancora

venire.

Chi è che difende Bob Dylan? Ciao 2001? Re Nudo? Mauro Rostagno? No, chi lo avrebbe mai detto, il Grande Partito in persona! Proprio lui, lo stesso di Amendola e delle vacanze-lavoro! Le polemiche sugli spinelli di Maccondo (vi ricordate? si invocavano anni di galera) cancellate con un deciso colpo di spugna!

C'è di che restare sbalorditi, ma «La Città Futura», incurante delle poesie di Antonello Trombadori, insiste a parlare bene di Dylan e della sua musica. E per di più (negli occhielli) aggiunti all'ultimo momento) attacca con veemenza Lotta Continua che avrebbe suggerito di rifiutare il «rinsegnato», come già (e come non ricordarlo, per dirlo!) i patiti del folk a Newport. (A onor del vero, diciamo, la lettera pubblicata sul nostro giornale

domenica 8 luglio era, effettivamente «stupida e piena di nostalgia», come ci fa notare l'implacabile M. Buda, figgicino-underground). Ma il punto è un altro, ed è facile a capirsi.

Il fatto è che da tempo immemorabile la c.d. «politica culturale» del PCI è improntata al peggiore opportunismo teso, manco a dirlo, a catturare qualche migliaio di voti: ed il boccone dei giovani che amano il rock è, lo ammettiamo, molto ghiotto. Così il liscio per le massee emiliane, Bob Dylan per i giovani e Pecchioli per tutti.

Ma sia le sciocche stroncature del «Corriere» che i falsi incensi de «L'Espresso» non sono che fumo negli occhi: si parla, e si parla, di Dylan per evitare di parlare del resto: si parla di Buffalo Bill per tacere degli indiani.

Ci si è provato, vedendo solo quello che era meno scomodo vedere, «L'Espresso». Citiamo ancora: «... (il Pavillon de Paris) gremito da non dire, e quasi spaventevole per un'atmosfera di meeting di estremisti o almeno veterani di una setta ancora pericolosa...».

E il «Corriere» (molto più stupido): «ma cos'è Lourdes, Fatima l'Arena di Verona?» e ancora «chi ha qualche dubbio sulla sua (di Dylan) divinità non osa esprimerlo, il rischio è grande!!!»

E si tace, appunto, sulle nuove reclute, quelle che conoscono solo il Dylan da «Befose tre flood» in poi e sono migliaia, certamente non meno pericolosi dei veterani. E' di loro che si parla, sono loro che si cerca di circuire... E tutto sommato è un buon segno che se ne parli, anche se a sproposito. E' segno che qui sta ancora succedendo qualcosa, anche se tu continui a non capire di cosa si tratta. Caro, vecchio, mr. Jones.

Beniamino Natale

Le luci dell'oriente e l'ombra del filosofo

A proposito dei pensatori del suo tempo Karl Kraus scriveva che spesso la filosofia non è altro che il coraggio di entrare in un labirinto. Chi poi si dimentica anche la porta di entrata ha buone possibilità di raggiungere la fama di pensatore originale, rischiando continuamente il proprio sapere. Massimo Cacciari non è certamente un pensatore originale e nemmeno una «mente selvaggia», è un onesto studioso che amreggia con i mezzi di comunicazione di massa e che desidera tanto farsi riconoscere per strada magari anche parlando di cose che non conosce. Cosicché Cacciari ha scoperto che l'oriente non è stato ancora saccheggiato dal suo partito e con qualche difficoltà di linguaggio ha concesso a La Città Futura le sue geometriche riflessioni, vivisezionando le parole con un trattino (in-tu-ere, ez-prime), che invece di chiarire e di trasmettere, rivela (cioè nascondono come direbbe lui stesso) il destino del

suo discorso e la verità sul problema religioso.

Il nodo centrale dell'articolo di Cacciari era quello di una radicale diversità tra oriente e occidente e che: «dobbiamo salvare questa assoluta differenza» poiché qualsiasi sintesi o conciliazione più profonda tra i due sistemi culturali «...mi pare falso, inautentico, spettrale: esposto all'indecenza della fuga dal mondo».

Ma la diversità tra oriente e occidente non è soltanto di tipo culturale. Difatti si pone immediatamente la domanda se l'uomo moderno può incontrare l'illuminazione sulla strada dell'India quando il suo inconscio è ancora sotto il peso di quei contenuti che devono prima diventare consapevoli per realizzare la sua liberazione.

Lo stesso Jung affermava nella premessa al «Mistero del fiore d'oro» che l'errore usuale dell'uomo occidentale è quello di vol-

gere le spalle con disprezzo alla propria condizione, e accogliendo e rivivendo in sé l'estasi orientale, si sottopone alle pratiche dello yoga seguendole pedestramente. Per Jung, l'occidente avrebbe una possibilità di realizzazione molto più grande, se fedele alla propria dimensione, generasse nel suo carattere e nel suo spirito tutto ciò che nel corso dei secoli l'oriente ha generato da sé. Tuttavia l'occidente a differenza dell'oriente ha sempre praticato con orgoglio il proprio sapere, evitando le contraddizioni e le inquietudini ed emarginando nella patologia la critica ai suoi presupposti culturali. Cosicché questa condizione ha finito per rappresentare un confine da trasgredire, e l'oriente è diventato prima per i pochi, poi nelle scelte di molti uno strumento di allargamento e di intuizione sui fatti della vita.

Se poi in questi ultimi anni l'oriente ha messo radici nell'immaginario collettivo come Altro da sé della coscienza occidentale, è perché oltre alla crisi degli strumenti della ragione scientifica e alle pretese della Logica — divenuta unica condizione di equilibrio e di orientamento — si è avvertita la necessità di una esplorazione profonda, di un confronto e di una riscoperta di quella misura comune a tutta l'umanità che è l'Anima. Per Jung, l'Anima (che va distinta dal concetto teologico-cristiano di anima) è un veicolo, un'immagine interiore il cui confronto permette l'integrazione di quei contrasti psichici che l'individuo rifiuta come propri e che rinnega nel profondo come ombra inaccessibile.

Il confronto con l'Anima si delinea così come pura trasgressione in cui le strutture fondamentali del

l'io vengono sottoposte ad un decisivo cambiamento. Il rapporto tra oriente e occidente è quindi un problema di Anima giacché l'uno per l'altro sono stati per secoli un'ombra impenetrabile, ma che oltre la diversità, oltre la conciliazione, sono due poli di uno spazio psichico da individuare e da riconoscere. Goethe diceva che se si vuole comprendere il ritmo dell'infinito «prima devi distinguere e dopo devi unire», cioè riconoscere che oltre i contrasti esiste un «terzo non dato» che comprende l'uno e l'altro e niente di loro. E' caratteristica occidentale l'aver separato a scopi di conoscenza l'oriente dall'occidente, l'elemento spirituale da quello materiale.

Nell'anima però i due opposti si integrano ed è compito dell'uomo individuale rischiare su di sé questo tentativo gettando un ponte stretto e pericoloso tra la natura e lo

spirito. Oriente e occidente non sono due mete geografiche ma due simboli o due fantasmi che vanno oltrepassati e reincarnati in una nuova dimensione che coincide con le «totalità», o meglio come ha scritto Masini, con la caduta di ogni punto di vista generale. La «trasformazione» è quindi il coraggio di chi riesce a dimenticare la porta da cui si è entrati. Ma questo non sembra essere il destino di Cacciari, al quale vorremmo ricordare le prime righe del Tao: «La Via che è la Via non è la via detta» e cioè che della strada da percorrere non se ne può parlare con gli idoli dell'alfabetismo contrapposti alla saggezza del silenzio.

Questo perché in occidente la parola è sempre servita a nascondere l'immagine e il sentimento. E la parola senza cuore, il terrore della metafisica — che è metafisica lo stesso — è l'ombra senza scampo del filosofo che muore.

Vincenzo Carrelli